

«Sotto breve giro di parole»

Aspetti della ricezione e del riuso
di Tacito tra Cinque e Seicento

a cura di Gabriele Bucchi e Enrico Zucchi

Prima edizione 2025, Padova University Press

Titolo originale «*Sotto breve giro di parole*». *Aspetti della ricezione e del riuso di Tacito tra Cinque e Seicento*

© 2025 Padova University Press
Università degli Studi di Padova
via 8 Febbraio 2, Padova
www.padovauniversitypress.it

Redazione Padova University Press

Progetto grafico Padova University Press

This book has been peer reviewed

ISBN 978-88-6938-429-5

Volume pubblicato grazie a un finanziamento dell'Università di Basilea



This work is licensed under a Creative Commons Attribution International License
(CC BY-NC-ND) (<https://creativecommons.org/licenses/>)

«Sotto breve giro di parole»

Aspetti della ricezione e del riuso di Tacito tra Cinque e Seicento

a cura di Gabriele Bucchi e Enrico Zucchi

Sommario

Introduzione	7
<i>Gabriele Bucchi</i>	
Saluto inaugurale	17
<i>Guido Baldassarri</i>	
Scipione Ammirato's Political Tacitus	25
<i>Salvador Bartera</i>	
Tacito da manuale. Il tacitismo fiorentino e il "fondamento del discorso"	49
<i>Andrea Salvo Rossi</i>	
From Condemnation to Appreciation: Tacitus' Journey in Botero's <i>Reason of State</i> (1590)	77
<i>Anna Maria Laskowska</i>	
«O tuam dissimulationem!» Uncovering Tacitean quotations and meanings in Lipsius' <i>Admiranda</i> (1598)	97
<i>Juan R. Ballesteros</i>	
Pieter Corneliszoon Hooft and the Italian Tacitist literature	117
<i>Jan Waszink</i>	
«Omne ignotum pro magnifico» Storia e successi di una citazione tacitiana (<i>Agr.</i> 30.5)	137
<i>Gabriele Bucchi</i>	
L'eco di Tacito nella ricezione spagnola di Botero. Antonio de Herrera e gli <i>exempla</i> di Tiberio	155
<i>Carolina Ferraro</i>	
Le parole di Tacito in scena nei <i>Ragguagli</i> di Boccalini	175
<i>Massimiliano Malavasi</i>	

Tacito alla sbarra. Citazioni e giudizi critici nelle <i>Prolusiones academicae</i> di Famiano Strada <i>Ilaria Ottria</i>	199
«Corruptissima re publica plurimae leges». Manipolazioni di una massima tacitiana tra politica, retorica e diritto <i>Enrico Zucchi</i>	225
Tacito contro Tacito. Auctoritates a confronto nel <i>Tacito abburattato</i> di Brignole Sale <i>Giuseppe Guarracino</i>	251
Tacito per aforismi: il caso di Carlo Moscheni <i>Davide Suin</i>	269
Fra «sapienza civile», modelli storiografici e scrittura letteraria: cenni sulla ricezione dell' <i>auctoritas</i> tacitiana nelle due serie di <i>Riflessioni</i> manoscritte di Giovanni Delfino <i>Mauro Sarnelli</i>	285
Profili delle autrici e degli autori	309
Indice dei nomi	313

Tacito alla sbarra.

Citazioni e giudizi critici nelle *Prolusiones academicae* di Famiano Strada

Ilaria Ottria

Io mutar voglio, e migliorar ben quanto
scrissi con tante eroiche rime intorno
a la finta lor gloria, e 'l falso vanto,
purché mentre apro gli occhi al vero, e 'l giorno,
purché mentre io la palinodia canto,
suoni Cornelio Tacito il suo corno.

G. G. RICCI, *Maritaggio delle Muse*, V.3

Considerato il vero maestro dell'arte di governare in quanto storico latino che ha saputo descrivere con straordinaria efficacia l'avvento del principato e il susseguirsi dei vari imperatori, Publio Cornelio Tacito riveste una funzione cardine nell'immaginario culturale tra Cinque e Seicento, e le sue opere conoscono una notevole diffusione in un'Europa caratterizzata sempre più dalla presenza di corti e monarchie assolute. Tale diffusione supera l'ambito prettamente storico-politico per estendersi a riflessioni di altra natura, come si ricava, per citare un unico esempio, dall'allusione contenuta nel *Maritaggio delle Muse* di Giovan Giacomo Ricci, «poema drammatico» edito nel 1625 a Orvieto presso la tipografia Fei e Ruuli. In questo testo ibrido, formato da cinque atti e situato al crocevia tra la commedia, il ragguaglio e la satira, il richiamo alla memoria di Tacito funge comicamente da modello autorevole per legittimare e nobilitare la produzione letteraria di Giovan Battista Marino, che – spiega Giuseppe Alonzo – «chiude il suo intervento satirico facendo non solo una palinodia rispetto alla poesia alta, ma persino un appello alla memo-

ria di Tacito, garante dell'autonomia dal potere, ma più che mai discusso nel dibattito storico e retorico secentesco»¹.

Il presente contributo intende soffermarsi su alcuni giudizi critici formulati in questa temperie storico-culturale e accompagnati da citazioni puntuali, con particolare riguardo a un'opera sostanzialmente coeva al *Maritaggio delle Muse*: le *Prolusiones academicae* dello storico e letterato gesuita Famiano Strada (1572-1649)², pubblicate a Roma nel 1617 (durante il pontificato di Paolo V, nato Camillo Borghese) da Giacomo Mascardi, e ristampate in un'edizione rivista a Lione nel 1627 per i tipi di Cardon e Cavellat. Ritenute il «manifesto del classicismo romano», per adottare un'efficace definizione di Andrea Battistini³, le *Prolusiones* di padre Strada sono dedicate al cardinale Alessandro Orsini (1592-1626), e costituite da tre libri in prosa latina che sviluppano temi inerenti alla storia, all'oratoria e alla poesia, come si evince dall'antiporta figurata dell'*editio princeps* romana, su cui si trovano ritratte le personificazioni femminili delle

¹ G. ALONZO, *Amante di tutte, marito di nessuna. Marino nel "Maritaggio delle Muse" di Giovan Giacomo Ricci*, «Parole rubate», 2010, I, pp. 125-143: 140. Dello stesso autore si veda anche G. ALONZO, *Le ceneri dei secentisti. Legittimazione e progresso della politica nella civiltà poetica secentesca*, «ACME. Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Milano», 2009, LXII.2, pp. 157-200.

² Allievo di Orazio Tursellino e Francesco Benci, fu membro della Compagnia di Gesù dal 1591 e docente di eloquenza presso il Collegio romano, costruito negli anni 1582-1584 per volontà di papa Gregorio XIII, desideroso di conferire una sede adeguata alla scuola fondata nel 1551 da Sant'Ignazio di Loyola. Su padre Strada si faccia ricorso alla voce curata da C. MORANDI nell'*Enciclopedia Italiana* (1936), nonché a *Politici e moralisti del Seicento* (Strada, Zuccolo, Settala, Accetto, Brignole Sale, Malvezzi), a cura di B. Croce, S. Caramella, Laterza, Bari 1930, pp. 1-22; G. VENTURINI, *De Famiani Stradae S.J. prolusionibus academicis*, «Latinitas», 1960, VIII.4, pp. 273-288; E. RAIMONDI, *Anatomie secentesche*, Nistri Lischì, Pisa 1966, pp. 27-41; F. MALTERRE, *L'esthétique romaine au début du XVII^e siècle d'après les "Prolusiones Academicæ" du P. Strada*, «Vita Latina», 1977, LXVI, pp. 20-30; M. FUMAROLI, *L'âge de l'éloquence: rhétorique et "res literaria" de la Renaissance au seuil de l'époque classique*, Droz, Genève 1984² (1980), pp. 190-202; J. IJSEWIJN, *Scrittori latini a Roma dal Barocco al Neoclassicismo*, «Studi Romani», 1988, XXXVI, pp. 229-249; F. LUCIOLI, «Forma inimica pudori». Le «Prolusiones Academicæ de stylo poetico» di Famiano Strada, in *Poésie latine à haute voix (1500-1700)*, études réunies par L. Isebaert, A. Smeesters, Brepols, Turnhout 2013, pp. 133-149; F. NEUMANN, *Geschichtsschreibung als Kunst. Famiano Strada S.J. (1572-1649) und die ars historica in Italien*, De Gruyter, Berlin 2013; M. MALAVASI, «Satira ex cathedra». Il professor Famiano Strada e i poeti del suo tempo, in *La satira in prosa. Tradizioni, forme e temi dal Trecento all'Ottocento*, a cura di C. Mazzoncini, P. Rigo, Cesati, Firenze 2019, pp. 65-83.

³ A. BATTISTINI, *Il Barocco. Cultura, miti, immagini*, Salerno, Roma 2000, p. 31. Sulla vita intellettuale a Roma tra Cinque e Seicento cfr. *Il gran Teatro del Mondo. Roma tra Cinque e Seicento: storia, letteratura e teatro*, a cura di R. Merolla, Archivio Izzi, Roma 1995; E. BELLINI, *Umanisti e lincei. Letteratura e scienza a Roma nell'età di Galileo*, Antenore, Padova 1997.

tre discipline suddette. Assai presente è la riflessione storico-politica, che detiene un ruolo ancora più rilevante nell'opera per cui Famiano Strada viene solitamente ricordato: le due decadi del *De bello belgico*, edite rispettivamente nel 1632 e nel 1647, e riguardanti la narrazione del conflitto nelle Fiandre, dove si distinse in qualità di comandante d'Armata al servizio della Spagna Alessandro Farnese (1545-1592), figlio di Margherita d'Asburgo e duca di Parma, Piacenza e Castro⁴.

L'importanza delle *Prolusiones*, il cui titolo rimanda tanto agli *Academicæ* di Cicerone (opera in forma di dialogo, molto ricca di notizie sulle maggiori scuole filosofiche di Roma, da quella scettica alla stoica)⁵ quanto all'Accademia romana di primo Cinquecento fondata da Pomponio Leto⁶ e al Collegio romano dove insegnava lo stesso Strada⁷, è stata pienamente riconosciuta dalla critica, come rivelano le seguenti osservazioni di Marc Fumaroli: «Les *Prolusiones* sont un chef-d'œuvre du genre. L'intelligence éblouissante du P. Strada s'y enveloppe d'urbanité et d'onction, dans un style qui sait mêler avec esprit l'anecdote et la description à l'analyse, le "dialogue des morts" à de brèves échappées d'enthousiasme»⁸. In me-

⁴ Cfr. C. CORDIÉ, *Alessandro Farnese all'assedio di Anversa*, «Italice», 1948, XXV.2, pp. 150-160. Sulla figura di Alessandro Farnese si vedano altresì la voce curata da L. VAN DER ESSEN nel *Dizionario Biografico degli Italiani* (vol. II, 1960, pp. 219-230); A. PIETROMARCHI, *Alessandro Farnese. L'eroe italiano delle Fiandre*, Gangemi, Roma 1998; *Alessandro Farnese. Un grande condottiero in miniatura. Il Duca di Parma e Piacenza ritratto da Jean de Saive*, a cura di R. Lattuada, M. Sesta, traduzione di M. Suzanne, Etgraphiae, Roma 2020.

⁵ Cfr. C. LÉVY, *Cicero academicus. Recherches sur les Académiques et sur la philosophie cicéronienne*, École française de Rome, Roma 1992.

⁶ Sull'Accademia romana si tengano presenti D. GNOLI, *Orti letterari nella Roma di Leone X*, Società Nuova Antologia, Roma 1930; A. QUONDAM, *Un'assenza, un progetto. Per una ricerca sulla storia di Roma tra 1465 e 1537*, «Studi romani», 1979, XXVII.2, pp. 166-175; U. MOTTA, *Umanisti e poeti negli orti romani*, in Id., *Castiglione e il mito di Urbino. Studi sulla elaborazione del "Cortegiano"*, Vita e Pensiero, Milano 2003, pp. 331-383; *Pomponio Leto e la prima accademia romana*, a cura di C. Cassiani, M. Chiabò, Atti della giornata di studi (Roma, 2 dicembre 2005), Roma nel Rinascimento, Roma 2007. Sul significato del titolo delle *Prolusiones* rinvio a M. FUMAROLI, *L'âge de l'éloquence*, cit., p. 191; F. LUCIOLI, «Forma inimica pudori», cit., pp. 135-136.

⁷ Sul Collegio romano si vedano R. GARCÍA VILLOSLADA, *Storia del Collegio Romano dal suo inizio (1551) alla soppressione della Compagnia di Gesù (1773)*, Pontificia Università Gregoriana, Roma 1954; P. TACCHI VENTURI, *L'umanesimo e il fondatore del collegio romano*, «Archivum Historicum Societatis Iesu», 1956, XXV, pp. 63-71; J. I. TELLECHEA IDÍGORAS, *Il Collegio Romano: "Omnium Nationum Seminarium": prospettive e speranze ignaziane*, «Archivum historiae pontificiae», 1991, XXIX, pp. 9-16; M. FOIS, *Il Collegio Romano: l'istituzione, la struttura, il primo secolo di vita*, «Roma moderna e contemporanea», 1995, III.3, pp. 571-599; A. IPPOLITI, B. VETERE, *Il Collegio Romano. Storia della costruzione*, Gangemi, Roma 2003.

⁸ M. FUMAROLI, *L'âge de l'éloquence*, cit., p. 191.

rito a Tacito, la sezione di maggiore interesse è la *prolusio* 2 del libro I, che già nell'argomento contiene un esplicito rinvio all'annalista romano⁹. La polemica di padre Strada si rivolge a un tipo di storiografia all'insegna della decadenza e del pessimismo, incentrata sul racconto di un'epoca di efferatezze e lotte di potere¹⁰. Particolarmente deprecabile è, in primo luogo, la tendenza dell'annalista a riferire atti sacrileghi senza rivolgere loro alcuna forma di biasimo, dimenticando che la salvaguardia della religione deve essere l'obiettivo a cui tende la condotta di ogni uomo, e a maggior ragione dello storico:

Sumite, si placet, ex iis aliquem non minorum gentium historicum, non qui Religionem obtentui palam habeat, eamque, ubi utilitas concurrat, utilitati facile postponat: sed e veteri ac prima nobilitate modestiorem, ipsumque, a quo defluxisse videtur haec scribendi ratio, uno verbo Corn. Tacitum¹¹.

Per legittimare la sua polemica, Strada propone degli esempi concreti, spesso ricorrendo a vere e proprie citazioni desunte dalle opere tacitiane. Dato che la *prolusio II* contiene un alto numero di estratti, che sarebbe pressoché impossibile menzionare tutti, proporrò qui alcuni esempi, funzionali a chiarire il modo di procedere dell'autore. Talora, egli pone al lettore una serie di domande dal valore retorico, volte cioè a sostenere la sua tesi, dopo di che inserisce alcuni *excerpta* di paternità tacitiana. Il primo fa parte di una riflessione sulle forze motrici alla base delle vicende umane, orientate dal fato o dal caso. Il pessimismo tacitiano si esplica nel mostrare come, secondo l'opinione degli antichi sapienti, gli dèi non hanno a cuore nessuna parte della vita umana; ne è prova il fatto che accadano eventi tristi agli individui buoni e lieti a quelli malvagi. Ogni esistenza risulta perciò sottoposta a rivolgimenti imprevedibili, come si deduce dalla

⁹ «An congruenter Honestatis, et Historiae legibus faciant ii, qui in rerum narrationibus ad callida et politica, ut ipsi vocant, praecepta divertunt. Quo loco de Corn. Taciti scribendi ratione multa disceptantur». Seguo F. STRADA, *Prolusiones academicae*, Mascardi, Roma 1617, p. 29. Dove presenti, le sottolineature utili a indicare le citazioni sono mie.

¹⁰ Per un profilo di Tacito si vedano R. SYME, *Tacito*, a cura di A. Benedetti, trad. di C. Marocchi Santandrea, Paideia, Brescia 1967-1971; F. ARNALDI, *Tacito*, Macchiaroli, Napoli 1973; P. GRIMAL, *Tacito*, trad. it. di T. Capra, Garzanti, Milano 2001. Sulla sua ricezione moderna si ricorra a *La fortuna di Tacito dal sec. XV ad oggi*, a cura di F. Gori, C. Questa, Atti del Colloquio (Urbino, 9-11 ottobre 1978), presso l'Università degli Studi, Urbino 1979; *Tacito e tacitismi in Italia da Machiavelli a Vico*, a cura di S. Suppa, Atti del Convegno (Napoli, 18-19 dicembre 2001), Archivio della Ragion di Stato, Napoli 2003; *Tacite et le tacitisme en Europe à l'époque moderne*, sous la direction de A. MERLE, A. OÏFFER-BOMSEL, Champion, Paris 2017.

¹¹ F. STRADA, *Prolusiones academicae*, cit., p. 33.

meditazione originata dai responsi dispensati dagli indovini all'imperatore Tiberio, prima della sua morte avvenuta nel 37 d.C. (*Annales* VI.22):

Mitto Virtutibus aversos, sceleribus faciles, humana plerumque contemnentes Deos. Quid illa? quantum Religioni conducunt? quum, narratione rerum omissa, quasi disceptator sedet otiosus, atque in utramque partem quaerit ambigitque, *Fato ne res mortalium, et necessitate immutabili, an sorte volvantur*: quidve de insita multis opinione sentiendum: *non initia nostri, non finem, non denique homines Diis curae esse*¹².

Sed mihi haec ac talia audienti in incerto iudicium est, *fato ne res mortalium et necessitate immutabili an forte volvantur*. Quippe sapientissimos veterum quique sectam eorum aemulatur diversos reperies, ac multis insitam opinionem *non initia nostri, non finem, non denique homines dis curae*; ideo creberrime tristitia in bonos, laeta apud deteriores esse. Contra alii fatum quidem congruere rebus putant, sed non e vagis stellis, verum apud principia et nexus naturalium causarum; ac tamen electionem vitae nobis relinquunt, quam ubi elegeris, certum imminentium ordinem¹³.

Occorre rilevare che questo riconoscimento della natura intrinsecamente mutevole della sorte umana (espressa dalla distinzione tra «fatalis» e «fortuita» nelle note a margine del passo di Giusto Lipsio)¹⁴ e quindi, in una prospettiva storica, dell'impossibilità di interpretare sempre in modo chiaro il corso degli avvenimenti, accomuna Famiano Strada a intellettuali pressoché coevi come Alessandro Tassoni (1565-1635) che, in vari punti del suo epistolario, applica il tacitismo «alla vita quotidiana della corte di Roma, – spiega Gabriele Bucchi in una sua recentissima monografia – in cui le morti dei cardinali e la liberazione improvvisa dei po-

¹² *Ibid.*, p. 34.

¹³ Si cita da P. Cornelii Tacitus libri qui supersunt, tom. I: Ab Excessu Divi Augusti. *Annales*, edited by H. Heubner, B.G. Teubner, Stuttgart 1994² (1983).

¹⁴ Cfr. C. Cornelii Taciti Opera quae exstant. Iustus Lipsius postremum recensuit. Additi Commentarii aucti emendatique ab ultima manu. Accessit C. Velleius Paterculus cum eiusdem Lipsi auctoribus notis. Antuerpiae, ex Officina Plantiniana, Ioannem Moretum 1607, cum Privilegiis Caesareo et duorum Regum, p. 153. Si cita sempre da questa edizione.

sti di lavoro creano un'atmosfera di incertezza e di sùbiti rivolgimenti»¹⁵. Un bell'esempio è offerto da una lettera indirizzata da Tassoni all'amico Giuseppe Fontanelli, in cui la notizia del decesso improvviso, datato 30 novembre 1611, del cardinale Lanfranco Margotti, segretario di Stato, si accompagna al racconto della disgrazia accaduta al canonico Marzio Malacrida, suo rivale ed ex collaboratore; la constatazione della beffarda ironia della sorte che si accanisce su questi due ecclesiastici della corte pontificia è siglata dal rimando al passo suddetto degli *Annales* (VI.22).

Lungi dal ricoprire una funzione meramente esornativa, la citazione tacitiana pone qui in evidenza l'instabilità delle cose umane e, più in generale, una dicotomia che tocca da vicino chiunque si cimenti con la narrazione storica: «da un lato – scrive sempre Bucchi – una visione della storia governata dalla volontà divina; dall'altro il caso e il potere angosciante e imprevedibile della Fortuna: un bivio sul quale è pericoloso soffermarsi troppo a lungo (in termini di ortodossia) e che infatti emerge di sfuggita, seppur costantemente, in tutta l'opera tassoniana»¹⁶.

Ai dubbi sul senso delle vicende umane che Tacito instilla nella mente dei lettori subentra la sua propensione a descrivere, accentuandoli, fatti empî e sanguinosi. Nell'opera di padre Strada il rinvio ad *Annales* VI 22 è infatti seguito da una citazione proveniente dalle *Historiae*, in cui sono narrate le atrocità che contraddistinguono l'anno 69 d.C., il cosiddetto “anno dei quattro imperatori”, caratterizzato, dopo la morte di Nerone, da conflitti di ogni genere e dall'alternanza di Galba, Otone e Vitellio, prima della definitiva presa di potere da parte di Vespasiano, il padre di Tito e Domiziano, che segna l'inizio della dinastia flavia. Si veda il brano delle *Prolusiones*, messo a confronto con il testo latino (*Historiae* I.2):

¹⁵ G. BUCCHI, *Il grido del pavone. Alessandro Tassoni tra fascinazione eroica e demistificazione scettica*, Società Editrice Fiorentina, Firenze 2023, p. 147.

¹⁶ *Ibid.*, p. 187.

Et ne longum faciam, quid illa in Religionem iniuria quanta est? Sub excessum Neronis Italia cladibus afflicta, haustae aut obrutae urbes, Campania incendiis vastata, Capitolium civium manibus eversum, sacerdotia et consulatus tanquam spolia reportata, plenum exiliis mare, infecti caedibus scopuli, nullus in urbibus, nullus in agris securus a scelere, atque a supplicio locus¹⁷.

Iam vero Italia novis cladibus vel post longam saeculorum seriem repetitis adflcta: haustae aut obrutae urbes, fecundissima Campaniae ora; et urbs incendiis vastata, consumptis antiquissimis delubris, ipso Capitolio civium manibus incenso. Pollutae caerimoniae, magna adulteria; plenum exiliis mare, infecti caedibus scopuli. Atrocius in urbe saevitum: nobilitas, opes, omissi gestique honores pro crimine, et ob virtutes certissimum exitium¹⁸.

Alludendo a uno dei momenti più tragici della storia di Roma, Famiano Strada restituisce l'immagine di un'Italia completamente annientata da incendi e rivolte. Come osserva Giusto Lipsio, gli esiti di tali eventi sono simili a quelli provocati dalla devastante eruzione del Vesuvio del 79 d.C. (durante il principato di Tito), in cui trova la morte Plinio il Vecchio; viene così ricordato un passo delle *Silvae* di Publio Papinio Stazio, celebre poeta latino di epoca flavia nato appunto a Napoli¹⁹. L'apice dell'orrore, tuttavia, è costituito dalla profanazione di un luogo sacro come il Campidoglio da parte dei cittadini stessi; frattanto, nelle città si consumano ne-

¹⁷ F. STRADA, *Prolusiones academicae*, cit., p. 34.

¹⁸ Si cita da *P. Cornelii Tacitus libri qui supersunt*, tom. II, fasc. 1: *Historiarum libri*, edited by H. Heubner, Stuttgart, B.G. Teubner 1978.

¹⁹ Cfr. *C. Cornelii Taciti Opera quae exstant. Iustus Lipsius postremum recensuit*, cit., p. 307, n. 14: «Verius distinxeris, *haustae aut obr. urbes faecundissima Campaniae ora: et urbs inc. vastata*. Id enim significat, in Campania haustas aut obrutas urbes prodigiosa illa eiectione Vesuvii montis, quae sub Tito. Qua duo opida cum pagis multis obruta, Herculanium et Pompeii. Quin ille ipsa Natura magnus mystes Plinius, periit eodem casu. Statius de hac re eleganter: *Mira fides. Credetne virum ventura propago / cum segetes iterum, cum iam haec deserta virebunt, / infra urbes populosque premi?*». A essere citati sono i vv. 81-83 della *Silva* IV.4 (*Epistola ad Vitorium Marcellum*) di Stazio, in cui il poeta si rivolge al destinatario paragonando le eruzioni del Vesuvio a quelle dell'Etna, in quanto dotate dei medesimi effetti distruttivi, tali da rendere difficile pensare che in futuro possano tornare a fiorire le messi. Sull'impatto delle eruzioni del Vesuvio e, più in generale, sul lessico collegato alle catastrofi naturali nella letteratura latina di età flavia, si veda A. SACERDOTI, *Semirutos... de pulvere vultus: Vesuvius, Statius, and Trauma*, in *Campania in the Flavian Poetic Imagination*, a cura di A. Augoustakis, R. J. Littlewood, Oxford University Press, Oxford-New York 2019, pp. 167-180.

fandezze di ogni genere («Atrocius in urbe saevitum»)²⁰. Focalizzandosi sulla difesa della *religio*, Strada persegue – afferma Carlo Cordié – una sorta di «lotta contro gli storici contemporanei, che sulle orme di Tacito vedevano in ogni vicenda il trionfo delle passioni umane ed esaminavano con freddezza tanto congiure e rivoluzioni quanto opere di tiranni e mostruosità sociali»²¹. Tale «lotta» accomuna le *Prolusiones academicae* alle due decadi del *De bello belgico* che, essendo non meno ricche di citazioni, «assurgono a esempio paradigmatico di prosa d'arte gesuitica, valido oltre tutto per l'acre moralismo»²².

A distanza di pochi anni, l'importanza di questa *prolusio* circa l'individuazione di possibili menzogne nell'opera tacitiana sarà riconosciuta dallo storico e letterato Agostino Mascardi (1590-1640), che studiò presso il Collegio romano e fu membro della Compagnia di Gesù dal 1606 al 1617, nel suo *Dell'arte historica*, edito nel 1636 a Roma da Giacomo Facciotti. Nel capitolo 1 del trattato II (intitolato *Della verità dell'historia*) Mascardi, dopo aver delineato una panoramica delle notizie false contenute nelle opere degli storici greci (in primo luogo Erodoto), prosegue con queste parole:

Né miglior giudizio si farebbe degli scrittori Latini a chi volesse oziosamente seguir l'orme d'alcuni eruditi in rintracciar le loro manifeste bugie; e forse Cornelio Tacito, ch'oggi per lo studio della politica tiene nell'opinione di molti il principato, sarebbe riconosciuto per più bugiardo degli altri. Certo è che Tertulliano uomo gravissimo lo chiamò *mendaciorum loquacissimum* [...] non solamente per le vanità, che va pazzamente sognando contro i Giudei, ma per tante altre menzogne, che sono state raccolte dall'elegantissimo Famiano Strada nelle sue leggiadre Prolusioni, e da altri²³.

²⁰ *Ibid.*, p. 307, n. 16: «Recte. Imago enim saevitiae caediumque multa in insulis et provinciis, maior in ipsa urbe. Egregius tamen et acutus quidam iuvenis mavult, in urbe servitium».

²¹ C. CORDIÉ, *Alessandro Farnese*, cit., p. 150.

²² A. BATTISTINI, *Il Barocco*, cit., p. 49.

²³ Cito da A. MASCARDI, *Dell'arte historica trattati cinque*, Facciotti, Roma 1636, pp. 116-117. Su questo passo e, più in generale, sul valore esemplare della storia si vedano E. BELLINI, *Agostino Mascardi tra "ars poetica" e "ars historica"*, Vita e Pensiero, Milano 2002, pp. 113-135; M. DONI GARFAGNINI, *Il teatro della storia fra rappresentazione e realtà. Storiografia e trattatistica fra Quattrocento e Seicento*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 2002, pp. 334-335. Sul rapporto tra verità e menzogna in ambito storiografico si ricorra a Q. MARINI, *Tra storia e invenzione. L'etica della scrittura in Pallavicino, Mascardi e altri gesuiti di Eraldo Bellini*, in *Dal "mondo scritto" al "mondo non scritto". Studi di letteratura italiana per Eraldo Bellini*, a cura di M. Corradini, R. Ferro, M. T. Girardi, ETS, Pisa 2021, pp. 83-100; C. CARMINATI, *Il vero e il falso degli storici: le orationes fictae in una disputa*

Inserendo una citazione tratta dall'*Apologetico* di Tertulliano adottata già da Strada²⁴, Mascardi dà corpo a una sorta di rovesciamento della posizione occupata da Tacito nell'immaginario collettivo: da maestro dell'arte di governare, egli potrebbe infatti diventare il più mendace, e dunque il meno attendibile, degli storici latini. La rappresentazione di Tacito come colui «ch'oggi per lo studio della politica tiene nell'opinione di molti il principato» non può non ricordare la celebre *Dedica* al cardinale Scipione Caffarelli Borghese della prima centuria dei *Ragguagli di Parnaso* di Traiano Boccalini (1556-1613), in cui Tacito è appunto designato come «principe degli scrittori politici»²⁵. Allo stesso modo, le considerazioni di Strada, che assumono spesso i toni aspri dell'invettiva, non sono poi così distanti dall'antitacitismo che affiora dalle opere di alcuni intellettuali dell'epoca. Può non essere superfluo rammentare in proposito qualche osservazione tratta dai medesimi *Ragguagli* (I.86):

Co' suoi empî precetti i principi legittimi converte in tiranni, i sudditi naturali, che devono esser pecore mansuete, trasforma in viziosissime volpi, e d'animali che la madre natura con somma prudenza ha creato senza denti e privi di corna, converte in lupi rapaci e in tori indomabili: gran dottore delle simulazioni, unico artefice delle tirannidi [...]. E tu solo tra tanti miei fedelissimi virtuosi in faccia mia vorrai, Lipsio,

accademica inedita su Tasso, ibid., pp. 127-143.

²⁴ Cfr. F. STRADA, *Prolusiones academicae*, cit., p. 49: «Falsum in historia Dion Nepos appellat; atque ut alios omittam, Tertullianus, qui uno ferme saeculo minor Tacito fuit, mendaciorum loquacissimum vocat». Nell'*Apologetico* di Tertulliano si legge (cap. 6): «At enim idem Cornelius Tacitus sane ille mendaciorum loquacissimus, in eadem historia refert, Gnaeum Pompeium, cum Hierusalem cepisset proptereaque templum adisset specularandis iudaicae religionis arcanis, nullum illic repperisse simulacrum». Si cita dall'edizione a cura di E. DEKKERS (CCSL, 1954).

²⁵ Sui *Ragguagli di Parnaso* si leggano A. TIRRI, *Il Tacito di Boccalini, tra i "Ragguagli" e i "Commentari a Cornelio Tacito"*, in *Tacito e tacitismi*, cit., pp. 59-66; G. BALDASSARRI, *Traiano Boccalini*, con la collaborazione di V. Salmaso, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma 2006; *Traiano Boccalini. Ragguagli di Parnaso. Testi scelti e studi*, a cura di L. Melosi, Eum, Macerata 2013; C. PIETRUCCHI, *Correzioni autografe nei "Ragguagli" di Traiano Boccalini*, «Filologia e critica», 2013, II, pp. 291-301; EAD., *Percorsi cinquecenteschi nei "Ragguagli di Parnaso"*, in *I cantieri dell'italianistica. Ricerca, didattica e organizzazione agli inizi del XXI secolo*, a cura di B. Alfonzetti, G. Baldassarri, F. Tomasi, Atti del XVII congresso dell'ADI – Associazione degli Italianisti (Roma Sapienza, 18-21 settembre 2013), Adi editore, Roma 2014; EAD., *Lingua e stile di Traiano Boccalini*, in *L'italianistica oggi: ricerca e didattica*, a cura di B. Alfonzetti, T. Cancro, V. Di Iasio, E. Pietrobon, Atti del XIX Congresso dell'ADI – Associazione degli Italianisti (Roma, 9-12 settembre 2015), Adi editore, Roma 2017. Su Boccalini si vedano altresì *Traiano Boccalini tra satira e politica*, a cura di L. Melosi, P. Procaccioli, Atti del Convegno di Studi (Macerata-Loreto, 17-19 ottobre 2013), Olschki, Firenze 2015; M. MALAVASI, *Senza il "crivello d'amichevoli censori". A proposito della pubblicazione di inediti reperti del Boccalini*, «L'Espresso», 2015, X.1, pp. 41-54.

adorar per tuo Dio, uno che ne' suoi scritti apertamente ha mostrato di non aver conosciuto dio? Ch'essendo tutto empietà per lo mondo ha seminata quella crudele, disperata Politica, che tanto infama i Principi, che l'usano, tanto affligge i Popoli, che la provano?²⁶

Visto che, nell'orizzonte di pensiero di cui Famiano Strada si fa promotore, la riflessione storico-politica non deve essere mai disgiunta dalla morale e dalla religione, le osservazioni tacitiane, anziché essere di giovamento, risultano nocive per il bene pubblico, perché è come se incoraggiassero i vizi dando loro l'apparenza di virtù. Questa ambiguità di fondo costituisce un tratto caratteristico del tacitismo, nella misura in cui lo storico romano descrive, soprattutto in alcuni passaggi dei primi libri degli *Annales* (relativi al periodo successivo alla morte di Augusto del 14 d.C.), dinamiche che paiono quasi legittimare un modo di governare ascrivibile all'assolutismo, offrendo una sorta di precedente autorevole a certe pratiche messe in atto dai principi europei del tempo; basti ricordare quanto afferma un suo grande conoscitore, Francesco Guicciardini, in *Ricordi* 18: «Insegna molto bene Cornelio Tacito a chi vive sotto a' tiranni el modo di vivere e governarsi prudentemente, così come insegna a' tiranni e modi di fondare la tirannide»²⁷. Emerge così un elemento chiave dell'interpretazione di Tacito tra Cinque e Seicento, cioè il fatto che questo autore latino, il quale, pur rappresentando tirannie e infrazioni politiche di ogni genere, non esita in molti casi a condannarle, diventi per Guicciardini e i commentatori che operano tra la seconda metà del XVI secolo e la prima del XVII «addirittura un suggeritore, un maestro del *modus operandi* dei tiranni, ai quali fornirebbe una vasta serie di mezzi ed esempi da utilizzare per raggiungere il potere»²⁸.

Un altro difetto attribuito a Tacito è la sua propensione a divagare, ossia a deviare dall'argomento principale e a inserire osservazioni subdole e tendenziose. Un esempio è fornito dalla descrizione della seduta del Senato in cui si discute del testamento di Augusto, recato dalle Vestali, secondo una consuetudine del mondo romano, ben evidenziata da Giusto

²⁶ T. BOCCALINI, *De' ragguagli di Parnaso*, centuria I-II, Barboni, Venezia 1669, vol. I, pp. 262-263.

²⁷ F. GUICCIARDINI, *Ricordi*, Garzanti, Milano 1984, p. 28.

²⁸ C. BUONGIOVANNI, *Elementi tacitiani nel pensiero e nelle opere di Francesco Guicciardini*, in *Tacito e tacitismi*, cit., pp. 29-41: 34. Sul rapporto tra Guicciardini e Tacito si vedano altresì G. SASSO, *Per Francesco Guicciardini. Quattro studi*, Istituto Storico Italiano per il Medioevo, Roma 1984; C. VAROTTI, *Guicciardini, Tacito, il tiranno*, «Italianistica», 1987, XVI, pp. 191-210.

Lipsio²⁹; gli eredi principali sono Tiberio e Livia Drusilla, che entra ufficialmente a far parte della *gens Iulia*. L'attenzione di Strada si appunta però sulla nomina a eredi di terzo grado di alcuni autorevoli cittadini romani, invisì ad Augusto quando egli era ancora in vita. Tale scelta, che ai più potrebbe apparire priva di senso, è dettata, evidentemente, dal gusto per l'esibizione dei propri meriti del defunto *princeps* e dal suo desiderio di conquistare la gloria presso i posteri. Così si legge in *Annales* I.8:

Sed illud queror: additas ubique fuisse ab historico eas (quas omisisset ultro, si narrare, quam docere maluisset) interpretationes, subiectionesque causarum, et consiliorum, quibus ambigua quaeque, obscura, incerta, in deteriore partem plerumque trahit, omniaque suspicione, metu, diffidentiaque suspendit. Audi Cornelium Tacitum, Augustus testamento Tiberium, et Liviam heredes habuit, in spem secundam nepotes, pronepotesque, tertio gradu primores civitatis scripserat, plerosque invisos sibi, sed iactantia gloriaque ad posteros. Vide interpretationem non modo historicorum, qui testamentum illud retulere, nemini notam: sed, quod hic loquimur, animos legentium suspicionibus iisque nequioribus imbuentem. Ecqui licuit uni Tacito introspicere mentem Augusti, ab eoque gloriose ac superbe id actum esse tam diserte ac explore pronunciare?³⁰

Nihil primo senatus die agi passus <est> nisi de supremis Augusti, cuius testamentum inlatum per virgines Vestae Tiberium et Liviam heredes habuit. Livia in familiam Iuliam nomenque Augustum adsumebatur; in spem secundam nepotes pronepotesque, tertio gradu primores civitatis scripserat, plerosque invisos sibi, sed iactantia gloriaque ad posteros. Legata non ultra civilem modum, nisi quod populo et plebi quadringentis tricenis quinquies, praetoriarum cohortium militibus singula nummum milia, legionariis aut cohortibus civium Romanorum trecentos nummos viritim dedit.

²⁹ Cfr. C. Cornelii Taciti Opera quae exstant. Iustus Lipsius postremum recensuit, cit., p. 7, n. 53: «more scilicet Romano, qui pactiones, foedera, testamenta, pecunias etiam deponebant in templis: et saepissime in isto Vestae, quod religione primum».

³⁰ F. STRADA, *Prolusiones academicae*, cit., pp. 40-41.

Nella prospettiva di padre Strada, che si iscrive – spiega Franco Barcia – nell’«antimachiavellismo morale, ideologico, retorico»³¹, Tacito non si limita a riferire i fatti, ma pone l’accento sull’indole astuta e spregiudicata di Augusto, pronto a tutto (anche alla doppiezza) pur di ottenere il consenso e assicurarsi una buona reputazione dopo la morte. Svelando i pensieri di Augusto, Tacito compie una sorta di esercizio di introspezione, penetrando nella mente del *princeps* ed evidenziandone la propensione all’inganno e anche all’ostentazione (come indica il termine «iactantia»)³². Strada nota la tendenza dello storico romano a compiere un’analisi per così dire “psicologica” dei personaggi, e questa tendenza, se da un lato consente ai lettori di comprendere con maggiore chiarezza determinati passaggi, dall’altro si situa in aperto contrasto con quella dimensione di oggettività che dovrebbe essere un caposaldo della narrazione storica. È senz’altro auspicabile che lo storico non sia un semplice cronista, e che la registrazione dei fatti avvenuti offra lo spunto per riflessioni di ampio respiro, riguardanti una molteplicità di ambiti (in primo luogo morale e politico), ma lo scavo della psicologia dei personaggi non deve oltrepassare un certo limite, anche alla luce del fatto che in brani come quello citato Augusto mostra di agire in modo ben lontano da quanto farebbe l’uomo di governo ideale; simili *exempla* influiscono quindi negativamente su chi si dedica a tale lettura. «Le teorie politiche di Tacito – scrive sempre Barcia – sono giudicate strumenti del peccato, che non realizzano neppure il bene pubblico, in quanto perseguono il successo personale»³³. La scissione tra politica e morale determina inevitabilmente la prevalenza dell’interesse privato su quello collettivo. Non a caso, nelle pagine di storia dell’annalista romano, la conservazione del potere passa attraverso una gestione priva di scrupoli del principato, che finisce per avvicinare la figura dell’imperatore a quella del tiranno, come si desume da questo passaggio di *Annales* I.11:

³¹ F. BARCIA, *Tacito e tacitismi in Italia tra Cinquecento e Seicento*, in *Tacito e tacitismi*, cit., pp. 43-58: 54.

³² Cfr. C. Cornelii Taciti *Opera quae exstant. Iustus Lipsius postremum recensuit*, cit., p. 8, n. 55: «Quare iactantia? Quasi sine affectu scilicet, optimos utilissimosque patriae legisset».

³³ F. BARCIA, *Tacito e tacitismi in Italia tra Cinquecento e Seicento*, cit., p. 55.

Non dicam eo nomine, quia re-
gnorum arcana expediat clam popu-
lo, penes Principem, et consiliarios
esse: sed quia haec ab illo populum
abalienent, doceantque suspecta
omnia eius dicta factaque habere, at-
que illum Tyranni potius, quam Re-
gis loco ducere. *Augustus addiderat*
(inquit Tacitus) consilium coercendi
imperii intra terminos. Vere hacte-
nus, atque historice. At cum addit,
Incertum metu an per invidiam, de
suo nimirum addit, hoc est acco-
modate ad invidiam apud populum
Principi conflandam, ceteraque eiu-
sdem facta simili coniectura inter-
pretanda³⁴.

At patres, quibus unus me-
tus si intellegere viderentur, in
questus lacrimas vota effundi; ad
deos, ad effigiem Augusti, ad ge-
nua ipsius manus tendere, cum
proferri libellum recitarique ius-
sit. Opes publicae continebantur,
quantum civium sociorumque in
armis, quot classes regna provin-
ciae, tributa aut vectigalia, et ne-
cessitates ac largitiones. Quae
cuncta sua manu perscripse-
rat *Augustus addideratque con-*
silium coercendi intra terminos
imperii, incertum metu an per
invidiam.

Si fa qui riferimento alla decisione augustea di non estendere i confini dell'impero, una decisione dettata – spiega Tacito – dalla paura o dall'invidia («*incertum metu an per invidiam*»)³⁵. Tale deliberazione è contenuta nel bilancio, steso personalmente da Augusto, che registra le risorse dello Stato romano, insieme a una moltitudine di altre informazioni, come il numero dei cittadini e degli alleati sotto le armi, le flotte, i regni, le province, i vari tipi di tassazioni, le spese indispensabili e i donativi. La lettura del bilancio, effettuata da Tiberio di fronte ai senatori, atterriti dall'indole propensa al dispotismo del nuovo *princeps*, le cui parole – secondo quanto Tacito afferma poco prima – risultavano oscure anche quando non era sua intenzione apparire ambiguo («*Tiberioque etiam in rebus quas non occuleret, seu natura sive adsuetudine suspensa semper et obscura verba*»), getta di nuovo una luce negativa sull'operato di Augusto e sui foschi meccanismi del potere politico.

Riportando le motivazioni celate dietro la decisione augustea di non ampliare i confini imperiali, Famiano Strada sottolinea, ancora una vol-

³⁴ F. STRADA, *Prolusiones academicae*, cit., pp. 42-43.

³⁵ Cfr. C. Cornelii Taciti *Opera quae exstant. Iustus Lipsius postremum recensuit*, cit., p. 12, n. 87: «*Metu, quem pro ipsis habebat, ne studio plura quaerendi, ante parta amitterent. Atque hanc rationem ab ipso Augusto in libello datam, Dio est auctor*».

ta, il peculiare approccio dello storico romano, che espande notevolmente la componente psicologica, e conferisce risalto alle cause che guidano le azioni dei personaggi; l'indagine di tali cause è essenziale per una corretta interpretazione degli eventi. In questo modo, Tacito appare il perfetto rappresentante di una storiografia volta allo smascheramento di interessi e passioni, in cui ogni figura possiede specifici tratti caratteriali e comportamentali, seppur in un orizzonte complessivo fondamentalmente pessimistico, che mostra come la natura umana sia caratterizzata dai vizi più che dalle virtù. Incentrata soprattutto su Tiberio e Nerone, i due imperatori che dominano la scena negli *Annales*, la scrittura tacitiana delinea una galleria di grandi ritratti in cui la disposizione naturale si fonde con l'influenza esercitata dai fattori esterni, da cui può derivare un'evoluzione (spesso negativa) del modo di agire dei personaggi. Mentre svela pensieri, sospetti e timori degli uomini di Stato protagonisti delle sue pagine, Tacito non rinuncia comunque alla ricerca della verità storica e, almeno per contrasto, alla raffigurazione del buon sovrano; non a caso, i temi cardine della sua opera sono le modalità di conservazione del potere, la distinzione tra principe e tiranno e la relazione tra governante e sudditi.

Si incontra un altro esempio simile, riferito però a Tiberio, nelle righe successive delle *Prolusiones*, dedicate alla descrizione dell'assassinio del nobile Sempronio Gracco, amante di Giulia (un tempo moglie di Tiberio stesso), ritenuto colpevole di aver sobillato la donna contro il marito, ancora prima che quest'ultimo salisse al trono. Dopo quattordici anni di esilio trascorsi a Cercina, un'isola del mar d'Africa, Sempronio Gracco viene raggiunto dai soldati inviati da Tiberio con il compito di ucciderlo, di fronte ai quali riesce ad affrontare la morte con coraggio e fermezza (*Annales* I.53):

Omitto illud, quum destinatis Roma militibus in insulam Africi maris ad Sempronium Gracchum securi feriendum, Quidam (inquit Tacitus) non Roma eos milites, sed ab Lucio Aspernate Proconsule Africae missos tradidere, auctore Tiberio, qui famam caedis posse in Aspernatem verti frustra speraverat. Haec, inquam, atque horum similia omitto, in quibus sunt, qui Tacitum reprehendant, quod supplicia reis illata a Magistratibus, invidiose referat in Principem illa praecipue mandantem, ut penes eosdem Magistratus (quod idem scriptor ait) saevitia facti foret, et invidia. Illud omitti, ferrique non potest, quod horum complures, de quibus loquor, historici aperte admonent inter narrandum, Religionem usui demum esse Principibus ad populos continendos, aut impellendos: ideoque ad firmentum potentiae assumi iuxta, ac deponi. In quo Corn. Tacitum levissime accuso prae iis, qui cornelianum more dicere hoc tempore videri volunt. An non isti animadvertunt, quantum instrumentum e Domino- rum manibus eripiunt, ubi eripiunt Religionem, hoc est rectricem, ac veluti aurigam animorum?³⁶

Par causa saevitiae in Sempronium Gracchum, qui familia nobili, sollers ingenio et prave facundus, eandem Iuliam in matrimonio Marci Agrippae temeraverat. Nec is libidini finis: traditam Tiberio pervicax adulter contumacia et odiis in maritum accendebat; litteraeque, quas Iulia patri Augusto cum insectatione Tiberii scripsit, a Graccho compositae credebantur. Igitur amotus Cercinam, Africi maris insulam, quattuordecim annis exilium toleravit. Tunc milites ad caedem missi invenere in prominenti litoris, nihil laetum opperientem, quorum adventu breve tempus petivit, ut suprema mandata uxori Alliariae per litteras daret, cervicemque percussoribus obtulit, constantia mortis haud indignus Sempronio nomine: vita degeneraverat. Quidam non Roma eos milites, sed ab L. Aspernate pro consule Africae missos tradidere auctore Tiberio, qui famam caedis posse in Aspernatem verti frustra speraverat.

Secondo l'opinione di alcuni – ed è questo il passaggio su cui si concentra l'attenzione di Famiano Strada – Tiberio avrebbe scelto di inviare dei sicari provenienti non da Roma, bensì dall'Africa di cui era pro-

³⁶ F. STRADA, *Prolusiones academicae*, cit., p. 43.

console Lucio Asprenate nel tentativo, peraltro fallito, di far ricadere su quest'ultimo la responsabilità dell'orribile delitto. In questo passo delle *Prolusiones*, scandito dal ricorso alla strategia retorica della preterizione («Omitto illud»; «Haec, inquam, atque horum similia omitto»; «Illud omitti, ferrique non potest»), come accade anche in altri punti del testo³⁷, il disvelamento dell'empio proposito di Tiberio si accompagna alla messa in rilievo dei misfatti che spesso caratterizzano la vita politica e, di contro, al riconoscimento dell'importanza della *religio* in veste di guida per i governanti. Vale la pena di osservare il lessico adottato, e se l'idea della religione come elemento determinante è veicolata nelle *Prolusiones* dalla bella espressione metaforica «auriga animorum», l'impiego del termine «instrumentum» pare invece rimandare alla concezione machiavelliana della religione come appunto «instrumentum regni», mezzo che incute timore al popolo e consente ai detentori del potere politico di far rispettare le leggi da loro stessi stabilite. Nei capitoli di Niccolò Machiavelli, appartenenti al libro I dei *Discorsi sopra la prima Deca di Tito Livio*, il termine di confronto è costituito dalla Roma antica, in cui la celebrazione dei riti aveva principalmente una funzione pubblica. Facendo riferimento al passo tacitiano, Famiano Strada sembra alludere a una concezione laica dello Stato, in cui la *religio* non è espressione di fede e giustizia divina, ma è funzionale a conservare l'ordine politico e sociale (come indica l'affermazione «Religionem, hoc est reatricem»).

Si tratta, come si è già avuto modo di vedere, di un motivo ricorrente nell'opera, insieme al rapporto tra vero e falso e al valore della verità, alla cui ricerca dovrebbero tendere tutti coloro che compongono testi di storia, a differenza di chi si dedica ad altre discipline, come l'oratoria³⁸.

³⁷ Si vedano, a titolo di esempio, l'*incipit* del brano delle *Prolusiones* già esaminato, con rinvio ad *Annales* VI.22 («Mitto Virtutibus aversos, sceleribus faciles, humana plerunque contemnentes Deos»), e il passaggio immediatamente precedente ad esso, ossia *ibid.*, pp. 33-34: «Nam, ut religionem cursim attingam, mitto sacra apud illum impune violata, polutas etiam cum lucro caeremonias, crimina felicissime patrata: quae tamen haud par erat ab homine observationum iudiciorumque non sane perparco, sine aliqua nota praeteriri».

³⁸ Se infatti la *prolusio II* del libro I è a tema storico-politico, in altre sezioni dello stesso libro dell'opera vengono trattati temi diversi, come il ritratto del valente oratore e la funzione della poesia, ovvero l'identità del buon poeta. Lo sviluppo di tali argomenti prevede un consistente recupero delle fonti classiche, in particolare quelle filosofiche; a tale proposito sia consentito rimandare, rispettivamente, a I. OTTRIA, *L'oratore e il filosofo. Intersezioni secentesche tra diversi campi del sapere*, «Intersezioni», 2023, XLIII.3, pp. 333-350; EAD., «Res sacra poeta est, inquit Plato». *Filosofia e poesia nelle "Prolusiones academicae" di Famiano Strada*, «Antike und Abendland», 2023, LXIX.1, pp. 147-169.

Qualora venga meno l'attendibilità dei fatti narrati in ambito storiografico, decade la stima nei confronti degli autori stessi, come padre Strada dichiara apertamente:

Verum sicut ipsi ultro fatentur, se magnam partem delectatione carere, ita fidem apud se incorruptam, ac stabilem reperiri strenue digladiantur. Cum autem fidem historici faciant non probabilibus inventis, quod est opus oratoris, sed simplici veraque narratione rerum; in hac illi veritate, historiae summam tenere se iactant. Ego vero quanto facilius assentior, veritatem ante alia historiae necessariam esse, tanto eam magis in istorum voluminibus nutare cum videam, minoris eos facere, eorumque interpretationes, et coniecturas, quas exemplorum narrationibus apponunt identidem, adversus historiae leges apponi, hoc ipso quod nunc urge neglectae veritatis nomine, existimare coepi³⁹.

Rivolgendosi direttamente ai lettori, Famiano Strada rivela che la sua produzione è sempre stata orientata alla ricerca della verità, dopo di che si mostra nuovamente ostile allo storico latino, reo di aver accordato uno spazio eccessivo al racconto di atrocità e menzogne:

Haec porro singula dum fusius aliquanto pertracto, oro vos, Viri eruditissimi, ut sicubi forte aberravero, reprehendatis opportune me, ac restituatis in viam: cum nulla alia laborandum gratia mihi duxerim, quam ut in omni quaestione veritas explicetur. Alio igitur, haec diverticula Corn. Tacito quaesita saepius ad praeciendum, quum alio nomine laudanda non sint in historia, (id quod mihi sepono in aliud tempus) hoc suspecta esse debere, quod plerunque calliditatis rationem potius, quam veritatis habere videantur. Timide id ego quidem pronunciarem, Auditores, de Scriptore laudibus ingenii iudiciiue praestante, nisi is esset Corn. Tacitus, de cuius fide ambigi a magnis viris observassem⁴⁰.

Il vacillare della verità è dettato del fatto che a volte Tacito non riporta i fatti con esattezza, come sarebbe invece auspicabile che facesse ogni bravo storico. Strada reca come esempio di tale carenza un passaggio della descrizione della guerra in Africa, che vede combattere le truppe romane guidate dal proconsole Furio Camillo contro i Mauri e i Numidi del temibile Tacfarinate. Sconfitti costoro, il nome dei Furi, rimasto per molto tempo nell'oscurità, ottiene grande onore in guerra; infatti – in base a quanto riferisce Tacito – dopo il leggendario Furio Camillo, salvatore di Roma, e suo figlio, non vi era stato nessun altro comandante vittorioso, e

³⁹ F. STRADA, *Prolusiones academicae*, cit., p. 47.

⁴⁰ *Ibid.*, p. 48.

anche il suddetto proconsole d'Africa non possedeva un'esperienza militare particolarmente degna di nota (*Annales* II.52):

Ob rem bene gestam Numidasque pugna fusos Furio Camillo non triumphus sed insignia triumphalia decernuntur, *Multosque post annos, inquit Tacitus, Furio nomini partum decus militiae. Nam post illum Recipitorem urbis, filiumque eius Camillum penes alias familias imperatoria laus fuerat.* Atqui ego ex eadem familia inter eum primum, atque postremum hunc Tiberio Principe Camillum, duos reperio Imperatores, qui Romae triumpharunt⁴¹.

Nec Tacfarinas pugnam detrectavit. *Fusi Numidae, multosque post annos Furio nomini partum decus militiae. Nam post illum recipitorem urbis filiumque eius Camillum penes alias familias imperatoria laus fuerat,* atque hic, quem memoramus, bellorum experts habebatur. Eo pronior Tiberius res gestas apud senatum celebravit; et decrevere patres triumphalia insignia, quod Camillo ob modestiam vitae impune fuit.

In realtà, come rileva padre Strada, esistevano in quella famiglia ben due comandanti che celebrarono il trionfo dopo Furio Camillo⁴². Nel complesso, quindi, Tacito appare veramente «un autore pieno di massime e precetti erronei e tirannici», come lo definisce l'illustre veneziano Donato Morosini in una missiva datata 1627 ai Capi del Consiglio dei Dieci con cui cerca di impedire la pubblicazione sul territorio della Serenissima del commento di Boccalini, caratterizzato da una «storia testuale molto travagliata»⁴³, in quanto potenzialmente dannoso per l'educazione dei cittadini, *in primis* dei giovani, futuri governanti della Repubblica⁴⁴. Al

⁴¹ *Ibid.*, p. 49.

⁴² Tale notizia deriva, con ogni probabilità, dal commento di Giusto Lipsio al passo in questione degli *Annales*; cfr. C. *Cornelii Taciti Opera quae exstant. Iustus Lipsius postremum recensuit*, cit., p. 62, n. 150: «Tamen ex eadem gente duo adhuc triumphus notantur, alter P. Furii de Galleis, anno DXXX, alter L. Furii Purpureonis de hisdem Galleis, DLIII. Huius autem Camilli, de quo nunc, filius credo fuit, qui imperium temporibus Claudii frustra sibi vindicavit».

⁴³ E. ZUCCHI, *Tacito in fabula. Primi rilievi da un'analisi comparata tra le "Osservazioni" di Boccalini e i "Pensieri" di Tassoni*, in *Alessandro Tassoni e il poema eroicomico*, a cura di E. Selmi, F. Roncen, S. Fortin, Atti del Convegno Padovano (6-7 giugno 2019), Argo, Lecce 2021, pp. 237-258: 238. Dello stesso autore si veda anche *Alessandro Tassoni e i "Politicorum libri" di Justus Lipsius: citazione e contestazione*, «Parole rubate», 2021, XXIV, pp. 171-193.

⁴⁴ Questo scritto, insieme ad altri firmati da personaggi ugualmente ragguardevoli della Repubblica di Venezia (Paolo Morosini, Vincenzo Gussoni e Girolamo Lando), fu redatto nel 1627, dopo che Ridolfo e frate Aurelio, figli ed eredi di Traiano Boccalini, ebbero consegnato ai Capi del Consiglio dei Dieci il commento paterno in forma manoscritta, in quinterni separati, perché fosse stampato, dopo un'accurata revisione. Prima di prendere una decisione, tuttavia, i Capi del Consiglio sottoposero tale opera alla lettura «di parecchi uomini dotti per averne il loro giudizio circa il permetterne o negarne la stampa»,

fine di sottolineare la portata negativa di tale commento, che reca in sé il rischio di una degenerazione dei costumi e della libertà, Morosini ricorre all'immagine metaforica della malattia, che si diffonde incessantemente e corrompe le radici stesse della società:

Non deve per mio riverente senso esser posto in ultima consideratione, quando anco la medicina paresse alquanto tarda, et il male ormai invecchiato, et incallito, che la lettura di Cornelio Tacito è perniciosissima, specialmente a' giovani destinati al Governo di Republica, come è questa nostra, fondata, e cresciuta in Religione e pietà; [...] et veramente della dottrina di Tacito è stato rampollo il Machiavelli e altri cattivi autori distruttori d'ogni pubblica virtù, i quali da questo autore, come nelle semenze è la cagione degli arbori, e delle piante, hanno avuto la sua origine e il nascimento; in luogo di questo dovrebbero succeder Tito Livio, Polibio, Historici de' tempi più floridi, e virtuosi della Repub. Romana, et Tucidide scrittore di molte Repubbliche Greche, ch'hanno avuto affari molto conformi a questa nostra⁴⁵.

Nel passo citato Tacito è accostato a Niccolò Machiavelli, considerato suo discepolo («rampollo») perché fu autore di testi dal contenuto parimenti pericoloso per la morale e la religione⁴⁶. Alla condanna di questi due autori corrisponde l'elogio di alcuni storici antichi; il primo a essere nominato è Tito Livio, la cui affidabilità trova conferma nelle stesse *Pro-lusiones*. Alla fruizione degli scritti di Tacito, lo storico dell'impero, deve infatti affiancarsi e sostituirsi secondo Famiano Strada quella dell'opera di Livio, il teorico del governo repubblicano, che offre un alto numero di *exempla imitanda* e precetti utili⁴⁷, come si comprende dalla sezione iniziale della *prolusio IV* del libro II:

come si legge in *Delle Inscrizioni Veneziane*, a cura di E. A. Cicogna, G. Picotti, Venezia, IV, 1834, p. 359. Il responso non risultò favorevole; il parere espresso da questi «uomini dotti», infatti, fu che il commento di Boccalini non dovesse essere stampato a Venezia, e neppure in altri Stati.

⁴⁵ *Delle Inscrizioni Veneziane*, IV, cit., p. 366.

⁴⁶ Sull'accostamento di Tacito e Machiavelli, in particolare nell'opera di Boccalini, segnalo A. CICCARELLI, *Traiano Boccalini: la ragion di stato tra satira e sinceritas. Quale accettabilità per Machiavelli?*, «Les Dossiers du Grihl», 2022, Hors-série II (risorsa disponibile online all'indirizzo <https://journals.openedition.org/dossiersgrihl/4770>). Sullo stesso tema si vedano anche G. TOFFANIN, *Machiavelli e il Tacitismo*, Draghi, Padova 1921; *Machiavellismo e antimachiavellismo nel Cinquecento*, Atti del Convegno di Perugia (30 settembre-1° ottobre 1969), Olschki, Firenze 1970; *L'Antimachiavélisme de la Renaissance aux Lumières. Problèmes d'histoire des religions*, ed. par A. Dierkens, Acte du Colloque de Bruxelles (9-10 mai 1996), Éditions de l'Université de Bruxelles, Bruxelles 1997. Per un orientamento generale cfr. M. STOLLEIS, *Stato e ragion di Stato nella prima età moderna*, a cura di G. Borrelli, Il Mulino, Bologna 1998.

⁴⁷ A Tacito e Livio si unisce un terzo prosatore latino menzionato con frequenza da padre

Quae fuit causa, ut magnum quid animo conciperem, consiliumque inirem Livium cum Tacito committendi: ut periculum facerem, uter eorum plura ad civilem doctrinam praecepta mortalibus suppeditaret. Immo ausus sum etiam sperare, ostensurum me, vix ullum esse paulo callidius consilium arcanumve imperii, (quorum hodie possessio penes Tacitum est) quod e Liviana historia elici abunde non possit⁴⁸.

I due autori differiscono per i temi trattati; assai vicini alle monarchie assolute dell'epoca in cui vengono ideate le *Prolusiones* sono gli avvenimenti della Roma imperiale descritti da Tacito, che implicano spesso atti d'infamia, inganni e nefandezze. Al contrario, le decadi liviane esaltano le virtù del popolo romano nella sua interezza, e anzitutto dei suoi comandanti, che sanno guidare le operazioni belliche con grande abilità, e talvolta assurgono al rango di autentici eroi. Alla menzione delle *res gestae* di questi uomini illustri si somma la celebrazione di valori come la giustizia, la libertà, il patriottismo e la devozione nei confronti degli dèi; non desta perciò stupore che l'opera di Livio goda di una notevole fortuna nella prima metà del XVI secolo, quando è ancora in auge il modello politico repubblicano. La distanza che intercorre tra Livio e Tacito a livello di impostazione storiografica e contenuti narrati è tale da essere adottata come termine di paragone per illustrare la pluralità di possibili esperienze in uno stesso ambito, tanto nella storia quanto, per esempio, nella pittura, come spiega Ezio Raimondi scrivendo a corredo di un passo di Virgilio Malvezzi (1595-1654) che «la vecchia formula dell'*ut pictura poesis* si è così tradotta nell'idea di una "rappresentazione" che si modifica coll'avvicinarsi delle personalità artistiche e che non può obbedire a un canone

Strada: Cicerone. Si legga quanto scrive L. CLAIRE, *De ratione scribendae historiae : modèles et contre-modèles antiques selon Famiano Strada*, in *Rhétorique, poétique et stylistique (Moyen Âge - Renaissance)*, sous la direction de D. James-Raoul, A. Bouscharain, Presses Universitaires, Bordeaux 2015, pp. 119-129, § 7 : «Trois figures se détachent donc des *prolusiones* historiques: Cicéron, le modèle théorique; Tite-Live, le paradigme d'écriture; Tacite, le repoussoir. La présence écrasante de ces trois modèles ou contre-modèles antiques informe toute la réflexion historique de Strada: il convient à présent de voir selon quelle modalité l'autorité ou l'absence d'autorité de ces derniers est établie par le père jésuite». Della stessa autrice si veda anche *Modalités et enjeux de la polémique autour de Tacite dans la correspondance de Juste Lipse et de Marc-Antoine Muret*, in *Conflits et polémiques dans l'épistolaire*, sous la direction de É. Gavaille, F. Guillaumont, Presses Universitaires François-Rabelais, Tours 2015, pp. 485-502.

⁴⁸ F. STRADA, *Prolusiones academicae*, cit., pp. 291-292. Per maggiori informazioni sul trattamento riservato a Tacito e Livio nelle *Prolusiones* mi permetto di segnalare I. OTTRIA, *Erudizione, storiografia e morale: Famiano Strada lettore di Tacito e Livio*, in *Le stagioni dell'erudizione e le generazioni degli eruditi. Una storia europea (secoli XV-XIX)*, a cura di J. Boutier, F. Forner, M. P. Paoli, P. Tinti, C. Viola, Clueb, Bologna 2024, pp. 141-157.

fisso appunto perché dipende dall'esperienza molteplice e imprevedibile degli individui»⁴⁹.

Tuttavia, la preferenza accordata all'uno o all'altro autore è un dato di cui tenere senz'altro conto nel quadro della riflessione condotta dagli intellettuali all'inizio del Seicento che, essendo profondamente radicata nell'attualità storica, manifesta un legame inscindibile tra letteratura e politica. Con padre Strada si verifica una specie di ritorno al passato, di cui è paradigma eminente l'elogio di Livio, a cui corrisponde la condanna di Tacito e di Machiavelli stesso. Descrivendo con ineguagliabile lucidità, e a tratti non senza biasimo, i meccanismi perversi che accompagnano a Roma l'instaurazione del regime imperiale, Tacito mostra come la conquista e il consolidamento del potere si associno spesso a una gestione spietata e priva di scrupoli della società, di cui è necessario avere piena coscienza, a maggior ragione in un periodo storico come la prima età moderna, caratterizzata in Europa da forme di governo non così dissimili dal principato romano. Se è vero che la storia è *magistra vitae*, le opere degli storici antichi possono diventare un'utile fonte di ispirazione da cui desumere i precetti della ragion di Stato, a patto però che queste norme siano sempre in linea con i principi della religione, e non incoraggino azioni scellerate. Tale presupposto è consustanziale alla trattatistica di età barocca, in cui trovano riflesso le direttive controriformistiche imposte dalla Chiesa, direttive che sollecitano sul piano della letteratura e dell'erudizione «gli studi storiografici sulla vita delle istituzioni cattoliche e dei suoi rappresentanti, gli approfondimenti teologici sui dogmi, il confronto con la filosofia classica impersonata soprattutto dall'aristotelismo filtrato da una rinascita della scolastica e del tomismo, la formulazione di un'estetica consona alle più austere direttive tridentine»⁵⁰.

⁴⁹ E. RAIMONDI, *Letteratura barocca. Studi sul Seicento italiano*, Olschki, Firenze 1961, p. 206. Il passo di Malvezzi riportato e commentato da Raimondi è: «S'obbligli l'istoria alla verità, il pittore al naturale, e benché quella e questa siano una sola cosa, non è una sola la maniera di scriverla e dipingerla. Grande storico fu Salustio, Tito Livio e Tacito; gran pittore Raffaele, Tiziano e il Correggio, degni di maraviglia: nondimeno scrissero e dipinsero con differenti modi e linee. Né meno s'ha da credere ch'il campo che prima si riconobbe libero si deve ora limitare alle precise regole di que' segnalati valentuomini».

⁵⁰ A. BATTISTINI, *Il Barocco*, cit., p. 49. Su Famiano Strada in veste di portavoce delle direttive controriformistiche si legga S. BERTELLI, *Ribelli, libertini e ortodossi nella storiografia barocca*, La Nuova Italia, Firenze 1973, pp. 23-31. Per una panoramica del contesto storico-religioso resta imprescindibile A. ASOR ROSA, *La cultura della Controriforma*, Laterza, Roma-Bari 1974.

Bibliografia

- ALONZO, G. (2009), *Le ceneri dei secentisti. Legittimazione e progresso della politica nella civiltà poetica secentesca*, «ACME. Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Milano», LXII.2, pp. 157-200.
- ALONZO, G. (2010), *Amante di tutte, marito di nessuna. Marino nel "Maritaggio delle Muse" di Giovan Giacomo Ricci*, «Parole rubate», I, pp. 125-143.
- ARNALDI, F. (1973), *Tacito*, Macchiaroli, Napoli.
- ASOR ROSA, A. (1974), *La cultura della Controriforma*, Laterza, Roma-Bari.
- BALDASSARRI, G. (2006), *Traiano Boccalini*, con la collaborazione di V. Salmaso, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma.
- BARCIA, F. (2003), *Tacito e tacitismi in Italia tra Cinquecento e Seicento*, in *Tacito e tacitismi in Italia da Machiavelli a Vico*, a cura di S. Suppa, Atti del Convegno (Napoli, 18-19 dicembre 2001), Archivio della Ragion di Stato, Napoli, pp. 43-58.
- BATTISTINI, A. (2000), *Il Barocco. Cultura, miti, immagini*, Salerno, Roma.
- BELLINI, E. (1997), *Umanisti e lincai. Letteratura e scienza a Roma nell'età di Galileo*, Antenore, Padova.
- BELLINI, E. (2002), *Agostino Mascardi tra "ars poetica" e "ars historica"*, Vita e Pensiero, Milano.
- BERTELLI, S. (1973), *Ribelli, libertini e ortodossi nella storiografia barocca*, La Nuova Italia, Firenze.
- BOCCALINI, T. (1669), *De' ragguagli di Parnaso*, centuria I-II, Barboni, Venezia.
- BUCCHI, G. (2023), *Il grido del pavone. Alessandro Tassoni tra fascinazione eroica e demistificazione scettica*, Società Editrice Fiorentina, Firenze.
- BUONGIOVANNI, C. (2003), *Elementi tacitiani nel pensiero e nelle opere di Francesco Guicciardini*, in *Tacito e tacitismi in Italia da Machiavelli a Vico*, a cura di S. Suppa, Atti del Convegno (Napoli, 18-19 dicembre 2001), Archivio della Ragion di Stato, Napoli, pp. 29-41.
- CARMINATI, C. (2021), *Il vero e il falso degli storici: le orationes fictae in una disputa accademica inedita su Tasso*, in *Dal "mondo scritto" al "mondo non scritto". Studi di letteratura italiana per Eraldo Bellini*, a cura di M. Corradini, R. Ferro, M. T. Girardi, ETS, Pisa, pp. 127-144.
- CASSIANI, C. – CHIABÒ, M. (2007), *Pomponio Leto e la prima accademia romana*, Atti della giornata di studi (Roma, 2 dicembre 2005), Roma nel Rinascimento, Roma.
- CICCARELLI, A. (2022), *Traiano Boccalini: la ragion di stato tra satira e*

- sinceritas. Quale accettabilità per Machiavelli?*, «Les Dossiers du Grihl», Hors-série II.
- CICOGLIA, E. A. (1834), *Delle Inscrizioni Veneziane*, iv, Picotti, Venezia.
- CLAIRE, L. (2015), *De ratione scribendae historiae: modèles et contre-modèles antiques selon Famiano Strada*, in *Rhétorique, poétique et stylistique (Moyen Âge - Renaissance)*, sous la direction de D. James-Raoul, A. Bouscharain, Presses Universitaires, Bordeaux, pp. 119-129.
- CLAIRE, L. (2015), *Modalités et enjeux de la polémique autour de Tacite dans la correspondance de Juste Lipse et de Marc-Antoine Muret*, in *Conflits et polémiques dans l'épistolaire*, sous la direction de É. Gavouille, F. Guillaumont, Presses Universitaires François-Rabelais, Tours, pp. 485-502.
- CORDIÉ, C. (1948), *Alessandro Farnese all'assedio di Anversa*, «Italice», xxv.2, pp. 150-160.
- CROCE, B. – CARAMELLA, S. (1930), *Politici e moralisti del Seicento (Strada, Zuccolo, Settala, Accetto, Brignole Sale, Malvezzi)*, Laterza, Bari.
- DIERKENS, A. (1997), *L'Antimachiavélisme de la Renaissance aux Lumières. Problèmes d'histoire des religions*, Acte du Colloque de Bruxelles (9-10 mai 1996), Éditions de l'Université de Bruxelles, Bruxelles.
- DONI GARFAGNINI, M. (2002), *Il teatro della storia fra rappresentazione e realtà. Storiografia e trattatistica fra Quattrocento e Seicento*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma.
- FOIS, M. (1995), *Il Collegio Romano: l'istituzione, la struttura, il primo secolo di vita*, «Roma moderna e contemporanea», iii.3, pp. 571-599.
- FUMAROLI, M. 1984² (1980), *L'âge de l'éloquence: rhétorique et "res literaria" de la Renaissance au seuil de l'époque classique*, Droz, Genève.
- GARCÍA VILLOSLADA, R. (1954), *Storia del Collegio Romano dal suo inizio (1551) alla soppressione della Compagnia di Gesù (1773)*, Pontificia Università Gregoriana, Roma.
- GNOLI, D. (1930), *Orti letterari nella Roma di Leone X*, Società Nuova Antologia, Roma.
- GORI, F. – QUESTA, C. (1979), *La fortuna di Tacito dal sec. XV ad oggi*, Atti del Colloquio (Urbino, 9-11 ottobre 1978), presso l'Università degli Studi, Urbino.
- GRIMAL, P. (2001), *Tacito*, trad. it. di T. Capra, Garzanti, Milano.
- GUICCIARDINI, F. (1984), *Ricordi*, Garzanti, Milano.
- IJSEWIJN, J. (1988), *Scrittori latini a Roma dal Barocco al Neoclassicismo*, «Studi Romani», xxxvi, pp. 229-249.
- IPPOLITI, A. – VETERE, B. (2003), *Il Collegio Romano. Storia della costruzione*, Gangemi, Roma.

- LATTUADA, R. – SESTA, M. (2020), *Alessandro Farnese. Un grande condottiero in miniatura. Il Duca di Parma e Piacenza ritratto da Jean de Saive*, traduzione di M. Suzanne, Etgraphiae, Roma.
- LÉVY, C. (1992), *Cicero academicus. Recherches sur les Académiques et sur la philosophie cicéronienne*, École française de Rome, Roma.
- LUCIOLI, F. (2013), “*Forma inimica pudori*”. Le “*Prolusiones Academicæ de stylo poetico*” di Famiano Strada, in *Poésie latine à haute voix (1500-1700)*, études réunies par L. Isebaert, A. Smeesters, Brepols, Turnhout, pp. 133-149.
- MALAVASI, M. (2015), *Senza il “crivello d’amichevoli censori”. A proposito della pubblicazione di inediti reperti del Boccalini*, «L’Ellisse», x.1, pp. 41-54.
- MALAVASI, M. (2019), “*Satira ex cathedra*”. Il professor Famiano Strada e i poeti del suo tempo, in *La satira in prosa. Tradizioni, forme e temi dal Trecento all’Ottocento*, a cura di C. Mazzoncini, P. Rigo, Cesati, Firenze, pp. 65-83.
- MALTERRE, F. (1977), *L’esthétique romaine au début du XVII^e siècle d’après les “Prolusiones Academicæ” du P. Strada*, «Vita Latina», lxvi, pp. 20-30.
- MARINI, Q. (2021), *Tra storia e invenzione. L’etica della scrittura in Pallavicino, Mascardi e altri gesuiti di Eraldo Bellini*, in *Dal “mondo scritto” al “mondo non scritto”. Studi di letteratura italiana per Eraldo Bellini*, a cura di M. Corradini, R. Ferro, M. T. Girardi, ETS, Pisa, pp. 83-100.
- MASCARDI, A. (1636), *Dell’arte historica trattati cinque*, Facciotti, Roma.
- MELOSI, L. (2013), *Traiano Boccalini. Ragguagli di Parnaso. Testi scelti e studi*, Eum, Macerata.
- MELOSI, L. – PROCACCIOLI, P. (2015), *Traiano Boccalini tra satira e politica*, Atti del Convegno di Studi (Macerata-Loreto, 17-19 ottobre 2013), Olschki, Firenze.
- MERLE, A. – OÏFFER-BOMSEL, A. (2017), *Tacite et le tacitisme en Europe à l’époque moderne*, Champion, Paris.
- MEROLLA, R. (1995), *Il gran Teatro del Mondo. Roma tra Cinque e Seicento: storia, letteratura e teatro*, Archivio Izzi, Roma.
- MOTTA, U. (2003), *Castiglione e il mito di Urbino. Studi sulla elaborazione del “Cortegiano”*, Vita e Pensiero, Milano.
- NEUMANN, F. (2013), *Geschichtsschreibung als Kunst. Famiano Strada S.I. (1572-1649) und die ars historica in Italien*, De Gruyter, Berlin.
- OTTRIA, I. (2023), *L’oratore e il filosofo. Interazioni secentesche tra diversi campi del sapere*, «Intersezioni», XLIII.3, pp. 333-350.

- OTTRIA, I. (2023), “*Res sacra poeta est, inquit Plato*”. *Filosofia e poesia nelle “Prolusiones academicae” di Famiano Strada*, «Antike und Abendland», LXIX.1, pp. 147-169.
- OTTRIA, I. (2024), *Erudizione, storiografia e morale: Famiano Strada lettore di Tacito e Livio*, in *Le stagioni dell’erudizione e le generazioni degli eruditi. Una storia europea (secoli XV-XIX)*, a cura di J. Boutier, F. Forner, M. P. Paoli, P. Tinti, C. Viola, Clueb, Bologna, pp. 141-157.
- PIETROMARCHI, A. (1998), *Alessandro Farnese. L’eroe italiano delle Fiandre*, Gangemi, Roma.
- PIETRUCCHI, C. (2013), *Correzioni autografe nei “Ragguagli” di Traiano Boccalini*, «Filologia e critica», II, pp. 291-301.
- PIETRUCCHI, C. (2014), *Percorsi cinquecenteschi nei “Ragguagli di Parnaso”*, in *I cantieri dell’italianistica. Ricerca, didattica e organizzazione agli inizi del XXI secolo*, a cura di B. Alfonzetti, G. Baldassarri, F. Tomasi, Atti del XVII congresso dell’ADI – Associazione degli Italianisti (Roma Sapienza, 18-21 settembre 2013), Adi editore, Roma.
- PIETRUCCHI, C. (2017), *Lingua e stile di Traiano Boccalini*, in *L’Italianistica oggi: ricerca e didattica*, a cura di B. Alfonzetti, T. Cancro, V. Di Iasio, E. Pietrobon, Atti del XIX Congresso dell’ADI – Associazione degli Italianisti (Roma, 9-12 settembre 2015), Adi editore, Roma.
- QUONDAM, A. (1979), *Un’assenza, un progetto. Per una ricerca sulla storia di Roma tra 1465 e 1537*, «Studi romani», XXVII.2, pp. 166-175.
- RAIMONDI, E. (1961), *Letteratura barocca. Studi sul Seicento italiano*, Olschki, Firenze.
- RAIMONDI, E. (1966), *Anatomie secentesche*, Nistri Lischi, Pisa.
- SACERDOTI, A. (2019), *Semirutos...de pulvere vultus: Vesuvius, Statius, and Trauma*, in *Campania in the Flavian Poetic Imagination*, a cura di A. Augoustakis, R. J. Littlewood, Oxford University Press, Oxford-New York, pp. 167-180.
- SASSO, G. (1984), *Per Francesco Guicciardini. Quattro studi*, Istituto Storico Italiano per il Medioevo, Roma.
- STOLLEIS, M. (1998), *Stato e ragion di Stato nella prima età moderna*, a cura di G. Borrelli, Il Mulino, Bologna.
- STRADA, F. (1617), *Prolusiones academicae*, Mascardi, Roma.
- SYME, R. (1967-1971), *Tacito*, a cura di A. Benedetti, trad. di C. Marocchi Santandrea, Paideia, Brescia.
- TACCHI VENTURI, P. (1956), *L’umanesimo e il fondatore del collegio romano*, «Archivum Historicum Societatis Iesu», XXV, pp. 63-71.
- TACITUS, (1607), *C. Cornelii Taciti Opera quae exstant. Iustus Lipsius postremum recensuit, ex Officina Plantiniana*, Antuerpiae.

- TACITUS, (1978), *P. Cornelii Tacitus libri qui supersunt*, II.1, *Historiarum libri*, edited by H. Heubner, B.G. Teubner, Stuttgart.
- TACITUS, (1983), *P. Cornelii Tacitus libri qui supersunt*, I, *Ab Excessu Divi Augusti. Annales*, edited by H. Heubner, B.G. Teubner, Stuttgart, 1994.
- TELLECHEA IDÍGORAS, J.I. (1991), *Il Collegio Romano: "Omnium Nationum Seminarium": prospettive e speranze ignaziane*, «Archivum historiae pontificiae», XXIX, pp. 9-16.
- TERTULLIANO, (1954), *Clavis patrum latinorum: qua in novum Corpus Christianorum edendum optimas quasque scriptorum recensiones a Tertulliano ad Bedam*, commode recludit E. Dekkers, Abbatia Sancti Petri, Steenbrugis.
- TIRRI, A. (2003), *Il Tacito di Boccalini, tra i "Ragguagli" e i "Commentari a Cornelio Tacito"*, in *Tacito e tacitismi in Italia da Machiavelli a Vico*, a cura di S. Suppa, Atti del Convegno (Napoli, 18-19 dicembre 2001), Archivio della Ragion di Stato, Napoli, pp. 59-66.
- TOFFANIN, G. (1921), *Machiavelli e il Tacitismo*, Draghi, Padova.
- VAROTTI, C. (1987), *Guicciardini, Tacito, il tiranno*, «Italianistica», XVI, pp. 191-210.
- VENTURINI, G. (1960), *De Famiani Stradae S.J. prolusionibus academicis*, «Latinitas», VIII.4, pp. 273-288.
- ZUCCHI, E. (2021), *Alessandro Tassoni e i "Politicorum libri" di Justus Lipsius: citazione e contestazione*, «Parole rubate», XXIV, pp. 171-193.
- ZUCCHI, E. (2021), *Tacito in fabula. Primi rilievi da un'analisi comparata tra le "Osservazioni" di Boccalini e i "Pensieri" di Tassoni*, in *Alessandro Tassoni e il poema eroicomico*, a cura di E. Selmi, F. Roncen, S. Fortin, Atti del Convegno Padovano (6-7 giugno 2019), Argo, Lecce, pp. 237-258.

Indice dei nomi*

- Accetto, Torquato 200n, 257n,
Acquaro Graziosi, Maria Teresa 285n
Adgandestrio 64
Agricola, Gneo Giulio 7n, 14, 20-21,
27n, 36, 50n, 74, 102, 108, 138-142,
145, 147, 183 e n, 197, 226, 272, 275 e
n, 285-286, 292, 295n, 298, 300n, 302,
305-307
Agrippa, Marco Vipsanio 213
Agrippina, Giulia minore 23 e n, 259,
271
Alamos De Barrientos, Baltasar 13, 274
e n, 282
Albanese, Massimiliano 269, 282
Alberti, Leandro 99n
Albertini, Rudolf von 52n, 75
Alessandro Magno, re di Macedonia
68, 304
Alessandro VIII, papa 288
Alfano, Vincenzo 227n, 247
Alfonzetti, Beatrice 207, 223
Allegri, Antonio (il Correggio) 219n
Alonzo, Giuseppe 199-200, 220
Álvarez, Ángel Octavio 159n, 170
Álvarez de Toledo, Fernando, III duca
d'Alba 297
Ambühl, Rudolf 295
Amelot de la Houssaye, Abraham Ni-
colas 147n
Ammirato, Scipione 12, 25-48, 51-54,
58-74, 162.
Andrade, Tonio 92, 95
Annibale 50n, 14-142
Anselmo, Francesco 300n, 306
Antonio, Lucio 54n
Appendino, Giovanni Battista 139n,
151
Apuleio 187
Araujo, Nicolas de 296n, 306
Archambault, Paul 239n, 247
Arias Montano, Benito 99n
Ariosto, Lodovico 261, 266
Aristide, Publio Elio 102
Aristotele 11-12, 69n, 87, 157n, 162n,
188, 219, 232, 239, 259-260, 292 e n,
306,
Arnaldi, Francesco 202n, 220
Arnaud-Lindet, Marie-Pierre 183n, 197
Arrunzio, Lucio 37, 63n
Asor Rosa, Alberto 185n, 191n, 196,
219-220
Asprenate, Lucio Nonio 213-214
Attilio Regolo, Marco 305n
Audano, Sergio 140n
Augoustakis, Antony 205n, 223
Augusto, Gaio Giulio Cesare Ottaviano
imperatore 19n, 22, 54n, 59n, 63, 70-
71, 127, 163, 167n, 184-185, 208-211,
213, 227, 253, 276
Avanzo, Francesco 148n, 152
Badoud, Nathan 124n, 134
Bagnoregio, Bonaventura da 55n
Bakos, Adrianna E. 271n, 282

*L'indice non include per ovvie ragioni le occorrenze di Tacito.

- Baldassarri, Guido 15, 18n, 27n, 45, 186n, 196, 207n, 220, 223, 295n, 306
- Baldini, Enzo 30n, 45, 79n, 83n, 95, 156n, 162n, 170, 173, 185n, 196, 233n, 247
- Barcia, Franco 26-27, 45-46, 185n, 196, 210 e n, 220, 225n, 239n, 247
- Baronio, Cesare 113 e n, 115
- Bartoli, Cosimo 51-52, 67n, 75
- Barucci, Guglielmo 51n, 72
- Basadonna, Pietro 278
- Basile, Bruno 287n
- Bassnett, Susan 156-157
- Battistini, Andrea 200 e n, 206n, 219-220
- Battista, Anna Maria 30n, 45, 145-146, 151
- Baudius, Dominicus 122 e n, 134
- Baudouin, François 290-291
- Bausi, Francesco 56n, 73, 296n, 303n
- Bélin, Christian 145n, 151
- Bellabarba, Marco 241n, 247
- Bellini, Eraldo 200n, 206n, 220, 222, 280n, 283
- Belloni, Antonio 185n, 196
- Benci, Francesco 200n
- Benedetti, Angelo 202n, 223
- Beneducci, Francesco 191n, 196
- Bentivoglio, Guido 124, 294n, 297n, 306
- Benzoni, Gino 7n, 285n, 288n, 300n, 306
- Bermejo, Saúl Martínez 9n, 161n, 170
- Berni, Francesco 147
- Beroaldo, Filippo 180-182, 197
- Bertelli, Sergio 219-220
- Besold-DasGupt, Bettina 182, 277
- Bigi, Stefano 300n
- Biondo, Flavio 99n
- Bireley, Robert 79-80, 82n, 84-85, 87n, 94, 142n, 151, 156n, 162n, 170
- Birocchi, Italo 235n, 248
- Bisaccioni, Maiolino 273
- Bisello, Linda 10n, 12n, 274n, 280n, 282
- Blado, Antonio 57
- Blaeu, Anna 119
- Boccaccio, Giovanni 26
- Boccalini, Aurelio 216n
- Boccalini, Ridolfo 216n
- Boccalini, Traiano 14, 17-18, 20, 22n, 27n, 45-46, 61 e n, 124, 126, 129-133, 147-149, 151, 175-198, 207-208, 216-217, 220, 222-225, 235-238, 247, 271n, 274, 284, 294-295, 306
- Bodin, Jean 15, 144-145, 150-151, 239, 286-290, 296n, 301-302, 306
- Bonazzi, Nicola 186, 196
- Borrelli, Gianfranco 185n, 196, 217n, 223
- Borromeo, Federico 84
- Borzsák, István 296n
- Botero, Giovanni 10, 27n, 30-31, 44, 46, 77-95, 155-173, 239, 276
- Bouscharain, Anne 218n, 221
- Bozio, Tommaso 31n
- Branca, Vittore 285n, 287n, 306
- Brandt, Gerard 117 e n, 125, 134
- Braun, Harald 162 e n, 171
- Breen, Johannes Christiaan 118 e n, 134
- Brignole Sale, Anton Giulio 10, 200n, 221, 251-267
- Briscoe, John 295n
- Brooke, Christopher 225n, 247
- Brown, Peter M. 28-30, 46
- Brueys d'Aigailliers, François-Paul 140
- Brusoni, Girolamo 228-229, 247, 273, 276-277
- Bruto, Marco Giunio 63n
- Bucchi, Gabriele 10, 203-204, 220, 285n
- Buchhorn, William James 163n, 171
- Budé, Guillaume 99n
- Budicca 34
- Bujanda, Martinez de 77n, 94
- Buongiovanni, Claudio 208n, 220
- Burke, Peter 79n, 82 e n, 94, 120n, 134, 138n, 146n, 151, 156n, 161-162, 171,

- Burnet, John 287n, 307
 Burns, James Henderson 146n, 151, 162n, 171
 Bush, Peter 157n

 Cabrera y Bovadilla, Diego Hernández de 158 e n
 Calgaco 11, 106n, 108-109, 139-140
 Caligola, Gaio Giulio Cesare Germanico, imperatore 167, 282
 Callard, Caroline 71-72
 Calvino, Giovanni 91
 Camden, William 99n
 Camillo, Marco Furio 215-216
 Canini d'Anghiari, Girolamo 7-8, 11-13, 274 e n, 282
 Cancro, Teresa 207n, 223
 Canonieri, Pietro Andrea 273n, 283
 Capra, Tuckery 202n, 221
 Capucci, Martino 25n, 31-33, 45, 53n, 72
 Carafa, Antonio 36n
 Carafa, Carlo 36n
 Carafa, Giovanni 36n
 Caramella, Santino 200n, 221, 257-258, 267
 Caretti, Lanfranco 23n
 Carlino, Andrea 273n, 284
 Carlo I Stuart, re d'Inghilterra 277
 Carlo VIII di Valois, re di Francia 271n
 Carlo Emanuele I di Savoia, duca di Savoia 232
 Carminati, Clizia 206n, 220, 264 e n, 266
 Carrafa de la Marra, Luis 158
 Carta, Paolo 278n, 281-282, 284
 Casini, Matteo 229n, 248
 Cassiani, Chiara 201n, 220
 Cassio Longino, Gaio 39-40, 88-90
 Castiglione, Baldassarre 201n, 222
 Catilina, Lucio Sergio 285, 288n, 302n, 307
 Catri, Liana 269n, 283
 Cavriana, Filippo 51, 230-231, 247
 Cecina Severo, Aulo 37
 Ceriale Cesio Rufo 21
 Ceriale, Quinto Petilio 40, 111
 Cериotti, Luca 231n, 247, 280n, 283
 Cesare, Gaio Giulio 63, 66, 70-71, 140-141
 Ceva, Bianca 142n, 152
 Chabod, Federico 53n
 Charron, Pierre 145-146, 151-152, 239 e n, 243 e n, 247
 Chartier, Roger 59-60, 73
 Chiabò, Myriam 201n, 220
 Chiurlo, Bindo 300n
 Ciccarelli, Antonella 186n, 196, 217n, 220
 Cicerone, Marco Tullio 37, 85, 87 e n, 160, 201 e n, 218n, 222, 286-287, 296n, 303 e n, 306
 Cicogna, Emmanuele Antonio 217n, 221n
 Ciro, re di Persia 304
 Claire, Lucie 9 e n, 26n, 46, 87n, 94, 102n, 114, 140n, 151, 218n, 221
 Clark, Albert Curtis 296n
 Claudi, Giovanni Maria 269n, 283
 Claudiano, Claudio 102
 Claudio, Tiberio Nerone Germanico 18-19, 33-34, 27, 100 e n, 124
 Clericuzio, Antonio 273n, 284
 Clough, Cecil Holdsworth 303n
 Colonna, Vittoria 182, 186
 Commynes, Philippe de 271 e n, 283
 Comparato, Vittor Ivo 164n, 171
 Conestaggio, Girolamo 273
 Conforti, Maria 273n, 284
 Conrad, Didier 139n, 151
 Conrieri, Davide 263-264, 266, 269n, 283
 Contarini, Vincenzo 113
 Continisio, Chiara 82 e n, 159n, 163, 171-172, 233n, 247
 Conway, Robert Seymour 304n

- Corbinelli, Jacopo 273-274
 Cordié, Carlo 201n, 206 e n, 221
 Corneille, Pierre 289n
 Cornelissen, Joannes Dominicus Maria 118-119, 124n, 126n, 134
 Corradini, Marco 206n, 220, 222, 251n, 266, 280n, 283
 Corteguera, Luis 166n, 171
 Cosimo I de' Medici, granduca di Toscana 25-28, 43, 45-47, 52n, 59n, 71 e n, 73-74
 Cosimo II de' Medici, granduca di Toscana 52n
 Cosimo III de' Medici, granduca di Toscana 301 e n
 Costantini, Claudio 251n, 265-267
 Costantino I imperatore, detto il Grande 101n, 114
 Costanzo Beccaria, Mario 302n, 307
 Covarrubias y Leyva, Antonio de 112n
 Crespo, re di Lidia 304
 Cristina di Lorena, granduchessa di Toscana 12, 25, 60
 Croce, Benedetto 200n, 221, 257-258, 267
 Croce, Franco 20n
 Cromwell, Oliver 276-277
 Curzio Rufo, Quinto 296n, 303
 Cozzi, Gaetano 235 e n, 247

 Da Empoli, Giuliano, 237
 D'Alessio, Silvana 273n, 283

 Danti, Vincenzo 71n
 Dario, re di Persia 304
 Dati, Carlo 286r, 291r
 Dati, Giorgio 27-29, 52n, 59n, 74
 Davanzati, Bernardo 28-30, 47, 140-141, 152
 De Caro, Gaspare 251n, 267
 De Coligny, Gaspard 91
 Dekkers, Eligius 118, 122n, 134, 207n, 224
 De Landtsheer, Jeanine 9n, 26, 46, 98n, 114, 139n
 De Lange, Hendrik Jan 118n, 123-125, 134
 Delannoi, Gil 186n, 196
 Delfino, Dionisio 289n
 Delfino, Giovanni 14, 285-307
 Delfino, Marcantonio 293n
 Della Casa, Giovanni 162, 186
 Della Porta, Giovanni Battista 281-283
 Delz, Josef 288n
 De Marinis, Michele 251-252, 267
 De Mattei, Rodolfo 25n, 30-32, 39n, 43n, 46, 69n, 73, 79 e n, 94
 De Saive, Jean 201, 222
 Descendre, Romain 70n, 73, 81 e n, 83n, 85n, 94, 156n, 171
 Dierkens, Alain 25n, 30n, 46, 48, 217n, 221
 Díez de Revenga, Francisco Javier 296n
 Di Fiore, Francesco Paolo 67n, 75
 Diggle, James 295
 Di lasio, Valeria 207n, 223
 Dini, Vittorio 145n, 151
 Dione Cassio Cocceiano 98 e n, 102-104
 Dionigi di Alicarnasso 108
 Dombart, Bernhard 297n
 Domingo, Mariano Cuesta 157n, 160n, 171
 Domiziano, Tito Flavio, imperatore 204n, 300n
 Domizio, Cneo Enobarbo 28, 37, 63n
 Donato, Maria Pia 301n
 Doni Garfagnini, Manuela 206n, 221
 Dorey, Thomas Alan 138n, 151
 Dousa, Janus 110n
 Drogheo, Laura 300n, 301n, 307
 Doyle, Arthur Conan 139n, 151
 Dudok van Heel, Sebastien Abraham Corneille 120n, 134
 Durus de Pascolis, vedi von Weihe Eberhardt

- Eborense, Andrea vedi Rodrigues, André
 Elci, Orazio Pannocchieschi, conte d' 301 e n, 305n, 307
 Elisabetta I Tudor, regina d'Inghilterra 158
 Elliott, John Huxtable 155n, 171
 Elmenhorst, Geverhart 291n
 Elvidio Prisco 299n
 Enenkel, Karl A. E. 9n, 26n, 46,
 Enrico III di Valois, re di Francia 78, 83, 86,
 Enrico IV Borbone, re di Francia 92-93, 132, 273,
 Erasmo, Desiderio da Rotterdam 26n, 46, 119, 123, 295n
 Erodoto 206
 Estrées, François-Annibal d' 272
 Etter, Else-Lilly 184-185, 196
 Euripide 295
 Even-Zohar, Itamar 164

 Fabia, Philippe 124n, 134
 Fabio Massimo, Quinto 141
 Facciotti, Giacomo 206
 Farnese, Alessandro III, duca di Parma e Piacenza 121, 201 e n, 206n, 221-222, 297
 Farnese, Ottavio, duca di Parma, Piacenza e Castro 201
 Felice, Antonio 37
 Ferdinando I de' Medici, granduca di Toscana 25, 230
 Fernández-Santamaria, José 163n, 171
 Fernando Álvarez de Toledo, III duca d'Alba 297n
 Ferretti, Emanuela 71n, 73
 Ferretti, Emilio 103n, 114
 Ferri, Jean-Yves 139n, 151
 Ferro, Roberta 206n, 220, 222, 280n, 283
 Figaredo, Enrique Suárez 157n, 171
 Figueroa, García de 112n, 294
 Filippo II, re di Spagna 156-160, 163-164, 166, 170, 232-233, 235, 247, 297
 Filippo III, re di Spagna 160n
 Filippo IV, re di Spagna 160n
 Fioravanti, Maurizio 241n, 249
 Fiorentino, Remigio 274
 Firmico Materno, Giulio 291n
 Firpo, Luigi 79n, 82 e n, 94-95, 147-148, 151, 162n, 171-172, 175n, 182-183, 191-192, 196, 239n, 247
 Florio, Giovanni 229n, 235n, 247
 Fois, Mario 201n, 221
 Fontanelli, Giuseppe 204
 Forstner, Christoph 126n, 183-184, 196
 Fortin, Stefano 17n, 216n, 224,
 Foscolo, Ugo 24n
 Fougasses, Thomas de 186n, 196
 Fournel, Jean-Louis 70n, 73
 Frachetta, Girolamo 162, 233-235, 247
 Frajese, Vittorio 52n, 73
 Franceschi, Federico 139n, 151
 Francesco II, re di Francia 91
 Freinsheim, Johannes 303n
 Fumaroli, Marc 138n, 147n, 152, 200-201, 221

 Gajda, Alexandra 9n, 25n, 27n, 46, 138n, 151
 Galba, Servio Sulpicio 18-19, 36, 42, 44, 88, 131, 142n, 204,
 Galeno 31
 Galilei, Galileo 200n, 220, 293
 Gallo, Romola 265n, 267
 Gamauf, Richard 89n, 94
 Gandini, María Juliana 160n, 171
 Garcia Villoslada, Ricardo 201n, 221
 Gärtner, Hans 295n
 Gaspar de Guzmán y Pimentel, duca d'Olivares 272, 276
 Gauchat, Patrick 288n
 Gavazzeni, Franco 24n
 Gavaille, Élisabeth 218n, 221
 Gelder, Maartje van 120n, 124n, 135

- Genette, Gérard 50n, 55, 59 e n, 73
 Gentillet, Innocent 30n, 57
 Gerber, Arnold 183n, 197
 Germanico, Giulio Cesare 38, 131, 254-256
 Giacomelli, Luca 139n, 151
 Giampieretti, Federica 300n
 Gigliucci, Roberto 300n, 307
 Giovio, Paolo 99n, 258
 Girardi, Maria Teresa 206n, 220, 222
 Giunti, Filippo 58
 Giustino 183 e n
 Gnoli, Domenico 201n, 221
 Goldie, Mark 146n, 151
 González Cuerva, Ruben 112n, 115
 González de Mendoza, Juan 147-149, 151-152
 Gori, Franco 139n, 152, 202n, 221
 Goveano, Manfredo 232 e n, 235, 247
 Grabowski, Ellen 123 e n, 134
 Gracco, Gaio Sempronio 24n, 212
 Gracián y Morales, Baltasar 147n, 152
 Gradenigo, Girolamo 288
 Grave, Jaap 239n, 248
 Graziosi, Elisabetta 251n, 267
 Greef, Adolf 183n, 197
 Gregorio XIII, papa 54, 200n
 Gribomont, Jean 306n
 Grimal, Pierre 202n, 221
 Grootens, Petrus L. M. 122n, 134
 Grotius, Hugo 122 e n, 134
 Gruterus, Janus 126n
 Gryson, Roger 306n
 Gualdo Rosa, Lucia 298n
 Guazzo, Stefano 49n, 73
 Guerriero, Simone 229n, 248
 Guicciardini, Francesco 14, 51n, 72, 124-127, 150 e n, 152, 208 e n, 220-224, 258-259, 266, 273-274, 283
 Guillaumont, François 218n, 221
 Gussoni, Vincenzo 216n
 Hanlon, Gregory 90n, 94
 Hardie, Philip Russell 289n
 Heck, Eberhard 301n
 Hellegouarc'h, Joseph 181-182, 198
 Hellemans-Hooft, Arnout 123
 Helmers, Helmer 239n, 248
 Hendrix, Harald 185n, 196
 Henry, Claire 186n, 196
 Hérauld, Didier 291n
 Herling, Marta 186n, 198
 Heubner, Heinrich 33n, 48, 203n, 205n, 224
 Honings, Rick 239n, 248
 Hooft, Cornelis 119-120, 123
 Hooft, Pieter Corneliszoon 14, 117-135
 Höpfl, Harro 82 e n, 84-85, 94
 Hübner, Joseph Alexander 90n, 94
 Huiskes, A. J. 118n, 134
 Ibrahim I, sultano dell'Impero Ottomano 294n
 Icelo 36
 Idiáquez Olazábal, Juan de 118n, 158n
 Ijsewijn, Jozef 200n, 221
 Innocenzo X, papa 294n
 Innocenzo XII, papa 301 e n
 Iñurritegui, José María 159-160, 165-166, 172
 Ippocrate 31, 176 e n, 273-275, 284
 Ippoliti, Alessandro 201n, 221
 Irace, Erminia 138n, 153
 Isebaert, Lambert 200n, 222
 Isnardi Parente, Margherita 144n, 151
 Israel, Jonathan 120n, 122n, 134
 James-Raoul, Danièle 218n, 221
 Janssen, Antoon Edmond Maria 118-119, 134
 Jimenez, Luís Felipe 164n, 172
 Kalb, Alfons 297n
 Kapust, Daniel 138n, 152
 Kaster, Robert Andrew 299n
 Kayachev, Boris 286, 307

- Klingner, Friedrich 305n
 Klotz, Alfred 304n
 Koster, Adrianus Jacobus 295n
 Kuhiwcak, Piotr 157n, 164n, 172
 Kumaniecki, Kazimierz Feliks 287n

 Lacone, Cornelio 36, 42
 Lamberini, Daniela 67n, 75
 Lanaia, Alfio 226n, 249
 Lando, Girolamo 216n
 Lattanzio, Lucio Celio Firmiano 301n
 Lattuada, Riccardo 201n, 222
 Le Bleu, Jacop 278
 Le Bonniec, Henri 182n, 198
 Lenaz, Luciano 141n, 152
 Leone, Marco 25n, 31-33, 45, 52n, 72
 Leone X, papa 201n, 221
 Leopardi, Giacomo 23, 24n
 Lepri, Valentina 273n, 283
 Lévy, Carlos 201n, 222
 Libone, Marco Livio Druso 101n
 Licinio Muciano, 148
 Limentani, Uberto 271n, 283
 Lipsio, Giusto 7-11, 17n, 26-27, 30-31, 46, 50n, 74, 77-82, 84-89, 92-95, 97-115, 122, 124, 130-134, 137-153, 155-156, 172, 180-184, 193n, 197, 203 e n, 205 e n, 207-211, 216n, 218n, 221-224, 225n, 232 e n, 240, 247-248, 270n, 272-273, 279n. 292, 298-299, 305n
 Littau, Karin 157n, 164n, 172
 Littlewood, R. Joy 205n, 223
 Livio, Tito 18, 31n, 47, 51-58, 66-68, 73-74, 141-143, 146, 148, 152, 160, 214, 217-219, 223, 286, 296n, 303n
 Lombardi, Maria Maddalena 24n
 Long, Lynne 157n, 172
 Loredan, Giovan Francesco 269n, 273n, 283-284
 Lottini, Giovanni Francesco 14, 124-128, 132-133, 274
 Lottini, Girolamo 126

 Lucano, Ocello 290n, 2933n, 298
 Lucarini, Carlo Martino 303n
 Luce, Torrey James 30n, 47
 Lucioli, Francesco 200-201, 222
 Lucrezio Caro, Tito 63n, 74
 Luigi XI, re di Francia 271 e n
 Luigi XIII Borbone, re di Francia 272
 Luzzatto, Sergio 26n, 48, 138, 153
 Lynn, Kimberly 163n, 171

 Machielsén, Jan 298n
 Machiavelli, Niccolò 8-9, 11-12, 15, 17n, 19, 25-33, 39-40, 43-48, 51-58, 67-70, 72-74, 79 e n, 81-82, 84-85, 87, 94, 107 e n, 115, 119n, 124, 132, 135, 138, 142n, 151-152, 162-163, 172, 177, 185-186, 189-190, 196-198, 202n, 210, 214, 217 e n, 219-222, 225 e n, 233, 237, 239, 247, 264, 270-271, 277-283, 292, 296-297, 301-303
 Machina Grifeo, Francesco 227
 Macrone, Nevio Sertorio 37, 63n
 Magliabechi, Antonio 269 e n, 278, 282
 Magno, Olao 147, 149, 191
 Maiuri, Arduino 227n, 248
 Malacrida, Marzio 204
 Malavasi, Massimiliano 10, 176n, 200n, 207n, 222
 Malta, Caterina 287n
 Malterre, Florence 200n, 222
 Malvezzi, Virgilio 27n, 46, 51-54, 73, 200n, 218-219, 221, 257n, 267
 Manuwald, Gesine 303n
 Marcelli, Nicoletta 302n
 Marchetti, Paolo 241n, 248
 Margotti, Lanfranco 204
 Marini, Quinto 206n, 222, 251n, 266-267
 Marino, Giovan Battista 199-200, 220
 Marliano, Bartolomeo 99n
 Marocchi, Santandrea 202n, 223
 Martelli, Mario 302-303
 Martellotti, Guido 287n

- Martínez Martínez, María del Carmen 158n, 172
 Marzocchi, Roberto 301n
 Mascardi, Agostino 206 e n, 220, 222, 260-261, 267
 Mascardi, Giacomo 200, 202n, 207, 223
 Massimiliano II d'Asburgo 50n, 74
 Matthieu, Pierre 271
 Mattone, Antonello 235n, 248
 Matucci, Andrea 54n, 73, 271n, 283
 Mazzarino, Giulio 274, 276, 294
 Mecenate, Gaio Cilnio 127-128
 Medici, Alessandro de' 27-28, 71
 Medici, Leopoldo de' 291n
 Meinecke, Friedrich 107n, 115, 185n, 197, 233n, 248
 Melosi, Laura 207n, 222
 Melun, Robert de 297n
 Menegatti, Tiziana 269n, 283
 Mercuriale, Girolamo 99n
 Merle, Alexandra 9n, 26n, 47, 50n, 73, 138n, 152, 202n, 222
 Merolla, Ricardo 200n, 222
 Mestica, Giovanni 185n, 197
 Metlica, Alessandro 15, 229n, 248, 272n, 283, 285n
 Miato, Monica 269n, 284
 Miglietti, Sara 287n, 290n, 306
 Minadoi, Giovanni Tommaso 157
 Mineo, Bernard 183n, 197
 Minucio Felice, Marco 291n
 Moatti, Claudia 71n, 73
 Momigliano, Arnaldo 26n, 47
 Monluc, Blaise de 125
 Montaigne, Michel de 98n, 145 e n, 151, 239
 Montanari, Giacomo 15
 Monti, Vincenzo 24n
 Morandi, Carlo 200n
 Moreni, Domenico 286n
 Morford, Mark 30n, 47, 79n, 95
 Morgante, Gaetana 227n, 248
 Morosini, Donato 216-217
 Morosini, Paolo 216n
 Mosca, Ilario 28n, 47, 141n, 152
 Moscheni, Carlo 13-14, 269-273, 275-282, 284
 Moss, Ann 130n, 135, 137 e n, 152
 Motolese, Matteo 176n, 197
 Motta, Uberto 201n, 222
 Moura, Cristóbal de 158n
 Moyer, Ann 71n, 73
 Mozzarelli, Cesare 159n, 172, 231n, 233n, 247-248
 Mulier, Eco Haitisma 118-119, 134
 Muratori, Lodovico Antonio 281n
 Muret, Marc-Antoine 9 e n, 26n, 46, 87 e n, 94, 139-140, 151, 218n, 221, 298n
 Muzio, Pio 231 e n, 247-248
 Nerone, Claudio Cesare, imperatore 23 e n, 36, 40, 42, 67n, 101-104, 142n, 186, 204-205, 212, 259, 261, 279 e n
 Neto, José R. Maia 145n, 152
 Noak, Bettina 239n, 248
 Neumann, Florian 200n, 222
 Noris, Enrico 301 e n
 Nutton, Vivian 273n, 284
 Nuzzo, Enrico 138n, 152
 O' Farrell, Pablo Badillo 156n, 172
 Oestreich, Gerhard 156n, 172
 Oiffer-Bomsel, Alicia 9n, 26n, 47, 50n, 73, 138n, 152, 202n, 222
 Oldenbarnevelt, Johan van 121
 Olennio 37
 Omero 127
 Ong, Walter J. 72-73
 Önnersfors, Alf 298n
 Ogilvie, Robert Maxwell 287n
 Ongaro, Domenico 286n
 Oniga, Renato 270n, 284
 Orange, Maurits van, 121
 Orazio Flacco, Quinto 305n
 Orosio, Paolo 183n
 Orsini, Alessandro 200

- Orsini, Fulvio 99n
 Osterfeld-Suske, Kira von 159n, 161n, 173
 Otone, Lucio Salvio Tiziano imperatore 18, 21-22, 34, 36, 87-88, 204, 256
 Otto, August 296n
 Ottria, Ilaria 10, 214n, 218n, 222-223
 Ouzel, Jacob 291n
- Pace, Roberto 139n, 151
 Pagán, Victoria Emma 138n, 152
 Paganini, Gianni 145n, 152
 Pagliari, Giorgio 54-55, 73, 238-239, 247-248
 Pallante, Marco Antonio 37, 100 e n
 Pallavicino, Ferrante 270
 Pallavicino, Francesco Maria Sforza 206n, 222, 289n, 307
 Palumbo, Matteo 150n, 152
 Pansa, Gaio Vibio 63n
 Panvinio, Onofrio 99n
 Paoletta, Alfonso 282-283
 Paolo, Giulio 32
 Paolo IV, papa 36
 Paolo V, papa 200
 Parini, Giuseppe 23-24
 Paruta, Paolo 273
 Pasquale, Carlo 126n
 Pastor Pérez, Miguel 156n, 172
 Paternostro, Rocco 288n, 302n, 307
 Paton, William Roger 295n
 Patrobio 36 e n
 Pedanio Secondo, Lucio 39-40, 88
 Pedullà, Gabriele 26n, 48, 138n, 153
 Pers, Carlo di 286n
 Pers, Ciro di 286 e n, 289 e n, 291-294, 296n, 302, 305n, 307
 Petrarca, Francesco 55, 147, 287n, 299
 Pettinger, Andrew 64n, 73
 Piccolomini, Ascanio 228 e n, 248, 292n, 306
 Picotti, Giuseppe 217n, 221
 Pieri, Marzio 251n, 266-267
- Pierson, Allard 124n
 Pietrobon, Ester 207n, 223
 Pietromarchi, Antonello 201n, 223
 Pietrucci, Chiara 15, 176n, 183 e n, 193n, 197, 207n, 223
 Pigafetta, Filippo 113 e n, 115
 Pignatelli, Ettore 297n
 Pini, Ilaria 186n, 197
 Pio II, papa 228
 Pisone, Lucio Calpurnio 18-19
 Pisone, Liciniano, 18, 34, 42, 131
 Pithou, Pierre 99n
 Platone 11, 31, 41, 214n, 223, 254, 307
 Plinio il Giovane 194, 299
 Plinio il Vecchio 98, 102, 205
 Plutarco 11, 31, 38-39, 125, 295 e n
 Pocock, John G. A. 79n, 95, 107n, 115, 226n, 248
 Pohlenz, Max 295n
 Polibio 217, 299n
 Policeto 36 e n
 Poliziano, Angelo 55, 140n
 Pompeo Magno, Gneo 207n, 234 e n, 296n, 304
 Pomponio, Giulio Leto 201 e n, 220
 Possevino, Antonio 113n
 Procaccioli, Paolo 197, 207n, 222
 Prosperi, Valentina 285n, 289n
 Povolo, Claudio 248
 Provvidera, Tiziana 15, 99n, 113n, 115, 138n, 144, 150, 152
 Pucci, Benedetto 273
- Quagliani, Diego 53n, 55n, 74, 144n, 151
 Questa, Cesare 139n, 152, 202n, 221, 253n, 267
 Quevedo, Francisco de 162
 Quintiliano, Marco Fabio 286
 Quondam, Amedeo 49 e n, 58, 73, 201n, 223
- Rabbie, Edwin 122n

- Raimondi, Ezio 200n, 218-219, 223
 Raviola, Alice Blythe 155-156, 171-172
 Reale, Mario 186n, 198
 Reger, William 92n, 95
 Reijner, Cornelis Johannes 125n, 135
 Renano, Beato 103, 114, 141n, 180-182, 197
 Reynolds, Leighton Durham 288n
 Ribadeneyra, Pedro de 156n, 172, 265, 267
 Ricasoli Rucellai, Orazio 286n
 Ricci, Giovan Giacomo 199-200, 220
 Richelieu, Armand-Jean Du Plessis de 276
 Richter, Gregor 126n
 Rigault, Nicolas 291n
 Ripari, Edoardo 54n, 73
 Rodrigues, André 287n
 Roncen, Francesco 17n, 216n, 224
 Ronconi, Alessandro 63n, 74
 Rosoni, Isabella 241n, 248
 Rota Ghibaudi, Silvia 239n, 247
 Roubaud, Sylvia 147n, 152
 Rowe, Erin Kathleen 163n, 171
 Ruggiero, Raffaele 70n, 74
 Russo, Emilio 176n, 197
 Russo, Francesca 71n, 74
 Rutilio Namaziano 102
 Ruyschaert, José 103n, 115, 139n, 152

 Saavedra Fajardo, Diego de 296n
 Sabino, Poppeo 253
 Sacerdoti, Arianna 205n, 223
 Sagredo, Giovan Francesco 293n
 Sagredo, Nicolò 293n
 Saint-Denis, Eugène de 140 e n, 152, 183n
 Sallustio Crispo, Gaio 38, 109 e n, 128, 160, 185, 285n, 288n, 290, 293n, 297, 299 e n, 302-304
 Salmaso, Valentina 18n, 186n, 196, 207n, 220
 Salomone, re 306
 Salviati, Leonardo 28-30, 44, 46
 Salvo Rossi, Andrea 12, 52n, 58n, 74
 Sambuco, Giovanni 50n, 74
 Sansovino, Francesco 124-127, 132-133, 273-274
 Santacroce, Antonio 271-272, 280, 283-284
 Santini, Gualtiero 269n, 284
 Santori, Paolo Emilio 191
 Sanzio, Raffaello 219n
 Sarnelli, Mauro 14, 288-291, 293n, 296n, 307
 Sasso, Gennaro 25n, 48, 52n, 55n, 73, 186n, 198, 208n, 223
 Sberlati, Francesco 51n, 74
 Sbriccoli, Mario 241n, 249
 Scaligero, Giuseppe Giusto 99n
 Scalon, Cesare 286n, 294n
 Scandola, Mario 142n, 152
 Schellhase, Kenneth C. 28n, 31n, 47, 79n, 81-82, 88, 95, 138n, 152, 162n, 172, 185, 197
 Schermaier, Martin 89n, 94
 Schoppe, Kaspar 278n, 282
 Schott, Andreas 99n, 102n, 115
 Scipione, Publio Cornelio Africano 141 e n, 305n
 Scotti, Annibale 26n, 46, 80 e n, 84, 90 e n, 93, 95, 126n
 Segeste, 130
 Seiano, Lucio Elio 35, 37, 63n, 270-272, 283
 Selmi, Elisabetta 17n, 216n, 224
 Seneca, Lucio Anneo 11, 100 e n, 111, 187, 298n
 Senna, Paolo 280n, 283
 Senocrate 295n
 Serianni, Luca 226n, 249
 Sesta, Michele 201n, 222
 Settala, Ludovico 200n, 221, 257n, 267
 Severini, Maria Elena 273n, 283
 Sgualdi, Vincenzo 280-281, 283

- Shannon-Henderson, Kelly E. 35n, 48, 64n, 74
 Siemoneit, Gabriel 303n
 Silla, Lucio Cornelio 227-228, 234 e n, 237, 245
 Simonide 295 e n
 Siri, Vittorio 276
 Sisto V, papa 80, 84, 90 e n, 93-94, 148n
 Skinner, Quentin 296n, 306
 Smeesters, Aline 200n, 222
 Socrate 11, 238, 305n
 Solfi, Carlo 240
 Sparks, Hedley Frederick Davis 306n
 Speciano, Cesare 281 e n, 284
 Spigarolo, Bruno 230n
 Stabile, Giampiero 145n, 151
 Stapleton, Thomas 113
 Stazio, Publio Papinio 205 e n, 223
 Stefanoni, Mario 149n, 152
 Sterpos, Marco 185n, 197
 Stolleis, Michael 217n, 223
 Strabone 102
 Strada, Famiano 10, 13, 124, 200-211, 213-219, 221-224, 257-258, 265, 267, 273
 Suin, Davide 13, 270-271, 274n, 284
 Suppa, Silvio 9n, 26n, 46, 138n, 152, 202n, 220, 224-225, 247
 Suárez de Figueroa, Gómez 294n
 Suzanne, Marion 201n, 222
 Svetonio Tranquillo, Gaio 27n, 35, 103, 163n, 299 e n
 Sydney, Algernon 244
 Syme, Ronald 202n, 223
 Tacchi Venturi, Pietro 201n, 223
 Tacfarinate 215-216
 Tallon, Alain 25n, 48, 69n, 74
 Talpa, Antonio 113
 Taranto, Domenico 145n, 151
 Tasso, Torquato 207n, 220, 261-262, 266-267, 287n
 Tassoni, Alessandro 17n, 99n, 114, 203-204, 216n, 220, 224, 241-243
 Tellechea Idígoras, José Ignacio 201n, 224
 Tenace, Edward Shannon 92n, 95
 Tertulliano, Quinto Settimio Florente 45n, 206-207, 224
 Testaverde Matteini, Anna Maria 71n, 74
 Testi, Fulvio 294n
 Thiele, Walter 306n
 Tiberio, Claudio Nerone, imperatore 21, 23, 26, 32, 34-35, 37-39, 64 e n, 67, 73, 79, 82, 100n, 105, 107, 127-128, 144-145, 150, 155-156, 162-163, 166-170, 177, 185, 195, 203, 209, 211-214, 216, 253-258, 271n, 281n
 Tiridate I, re d'Armenia 21
 Tirri, Assunta 176n, 198, 207n, 224
 Tiziano Vecellio 219n
 Toffanin, Giuseppe 8-9, 17n, 50, 119 e n, 135, 138n, 152, 185n, 198, 217n, 224-226
 Togni, Stefano 139n, 151
 Tomasi, Franco 207n, 223, 261n, 267
 Tomassini, Stefano 293n
 Trabalza, Ciro 191n, 198
 Traiano, Marco Ulpio, imperatore 28, 97n, 100-102, 114
 Tricht, Hendrik Willem van 120n, 122n, 124n, 134-135
 Trillitzsch, Winfried 304n
 Truman, Ronald 155n, 172
 Tucidide 217
 Tuck, Richard 79-80, 95, 159 e n, 172
 Turchetti, Mario 144n, 296n, 306
 Tursellino, Orazio 200n
 Ulpiano, Domizio 32
 Ungern-Sternberg, Jürgen von 288n
 Valeri, Elena 26n, 48, 138n, 153

- Valla, Lorenzo 298n
 Vallejo Penedo, Juan José 148n
 Van der Essen, Léon 201n
 Van Papenbroeck, Gerard 124n
 Varese, Claudio 185n, 198
 Varini, Diego 251-252, 259-261, 264, 266-267
 Varotti, Carlo 208n, 224
 Vasoli, Cesare 25n, 48, 67n, 69n, 74-75
 Vázquez de Leca, Mateo 158n
 Vazzoler, Franco 251, 265-267
 Veen, Henk Thijs van 25n, 45-47, 71n, 74
 Velleio Patercolo, Gaio 203n
 Veluwenkamp, Jan Willem 120n, 135
 Venturini, Giuseppe 200n, 224
 Verkruijsse, Piet 123 e n, 134
 Verziagi, Irene 162n, 169n, 173
 Vespasiano, Tito Flavio, imperatore 19, 21-22, 59n, 74, 101, 148, 204-205
 Vetere, Benedetto 201n, 221
 Villari, Rosario 25n, 39n, 48, 187n, 198
 Vinio, Tito Rufino 36
 Virgilio Marone, Publio 262n, 305n
 Viroli, Maurizio 61n, 75, 126 e n, 135, 155n, 162n, 173
 Vitelli, Clemente 301n
 Vitelli, Giovanni Luigi 297n
 Vitellio, Aulo, imperatore 21-22, 36 e n, 39, 148, 204, 256
 Vitruvio Pollione, Marco 149
 Vizzani, Carlo Emanuele 290n, 293n
 Volpi, Gaetano 289n
 Volpi, Giovanni Antonio 289n
 Vrins, Francesco 123

 Walker, Leslie Joseph, S.J. 303n
 Walters, Charles Flamstead 304
 Waszink, Jan 9n, 14, 26n, 48, 77-80, 94, 99n, 115, 122n, 130n, 134-135, 137-138, 142, 152-153, 156n, 172
 Weber, Robert 306n
 Wegehaupt, Johannes 295n
 Weihe Eberhardt von, 125
 Wellesley, Kenneth 33n, 48
 Westman, Rolf 287n, 306-307
 Winterbottom, Michael 287n
 Wlosok, Antonie 301n
 Woodman, Anthony John 9n, 25n, 30n, 35n, 38n, 46-48, 79n, 95, 138n, 151
 Wowern, Johann von 291n
 Wuilleumier, Pierre 180-182, 198

 Zancarini, Jean-Claude 70n, 73
 Zenobia, regina d'Armenia 253
 Zinano, Gabriele 237-238, 245 e n
 Zucca, Diego 289n
 Zucchi, Enrico 10, 17n, 216n, 224, 226n, 229n, 272n, 283, 285n
 Zuccolo, Ludovico 200n, 221, 239 e n, 243, 244n, 257n, 267
 Zúñiga, Baltasar de 112-115
 Zúñiga, Juan de 158n

"Ritenere sotto breve giro di parole concetti grandi e spiritosi e sentenze gravissime che talora danno diletto e meraviglia insieme". Con queste parole un traduttore del primo Seicento, Girolamo Canini, esprimeva un'idea del "profitto" che il grande pubblico poteva ricavare dalla lettura di Tacito. Questo volume raccoglie tredici contributi dedicati ad altrettanti casi di ricezione dello storico romano nell'età moderna (dalla fine del Cinquecento alla fine del Seicento), concentrandosi in particolare su modalità e scopi della citazione e rifunzionalizzazione dell'autore degli *Annales* all'interno di contesti politici e geografici diversi (Italia, Spagna, Olanda). Attraverso lo studio di tipologie testuali e generi letterari quali la trattatistica politico-morale, le raccolte di aforismi, la satira, le lezioni accademiche, ma anche le annotazioni personali destinate a uso privato, i saggi qui raccolti delineano il progressivo trasformarsi del tacitismo da oggetto di indagine prevalentemente storico-filologica in un fenomeno editoriale e sociale di notevole portata e di indubbio successo.

ISBN 978-88-6938-429-5



€ 25,00